



OSPEDALI RIUNITI VILLA SOFIA - CERVELLO

21 LUGLIO 2015

RASSEGNA STAMPA



L'addetto Stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

Il caso Sicilia

Lucia Borsellino Intervista alla figlia del magistrato ucciso nel '92 dalla mafia, bersaglio della frase shock del medico Tutino amico del governatore ("Va fatta fuori, come il padre"). "Il presidente ha minimizzato"

"Tramavano sulla sanità Crocetta mi taceva tutto isolata dal primo giorno ecco perchè lascio"

L'ex assessore: ho trovato un coacervo di interessi fallito il fronte comune che serviva per sconfiggerlo



IN REGIONE
Lucia Borsellino con il medico Matteo Tutino e il governatore Rosario Crocetta

“

LEALEMA NON CIECA

Sembrava che dovessi dimostrare sempre la fedeltà a questo governo. Sono stata leale, ma non cieca

IL GOVERNATORE

Sono stata leale con lui ma lui non mi ha detto tutto. Sapeva che il dottor Tutino parlava male di me e mai me lo ha detto

LA CANDIDATURA

Io candidata alla presidenza della Regione? No e non mi interessa. La mia esperienza politica si chiude qui

TUTINO

Gli amici li conto sulla punta delle dita. Ho conosciuto per intero il mondo della sanità. No, con lui amici proprio no

”

**ENRICO BELLAVIA
EMANUELE LAURIA**

PALERMO. Il trolley preparato in fretta per quella che non era una fuga ma un ritiro per pensare è di nuovo pronto. Torna a Palermo, all'indomani di quell'anniversario, il 19 luglio, il giorno in cui le uccisero il padre. E parla, Lucia Borsellino. Del clima di «diffidenza e ostilità» che l'ha circondata. Del «coacervo di interessi» intorno alla sanità, delle trame di un «governo parallelo». Accusa il presidente di averle taciuto quel che accadeva «alle sue spalle». Di aver «minimizzato» l'arresto di Tutino». Risponde alla quantità di voci, ipotesi, congetture e false notizie circolate non dopo le sue dimissioni del 2 luglio, passate quasi sotto silenzio, ma alla pubblicazione, giovedì scorso, dell'intercettazione che ha dato corpo ai sospetti. Tiene a dire che fino all'ultimo ha svolto appieno il suo «ruolo di assessore», tra mille insidie e difficoltà.

Partiamo dalle insidie?
«No, partiamo da quello che nonostante tutto siamo riusciti a fare».

È importante?
«Lo è, eccome».

Allora cosa intende con quel che siete riusciti a fare? Pensa di aver avuto dei successi?

«No, guardi, non sono successi miei, ma dati di fatto inoppugnabili. Sono in atti pubblici consegnati all'Assemblea regionale. Sono dati avallati dalla Corte dei conti e riconosciuti anche dalla Banca d'Italia: stiamo proseguendo nel programma di riqualificazione della spesa sanitaria. E per la seconda volta il bilancio si è chiuso in equilibrio, anzi con un avanzo di gestione».

Insomma la prima industria dell'Isola, la sanità, con i suoi 9 miliardi di spesa, più della metà dell'intero bilancio, e con 7 decimi che finiscono in stipendi, non è più un disastro inarrestabile?

«Non lo è, siamo riusciti a ridurre i ricoveri impropri e a mettere in piedi la rimodulazione della rete sanitaria con il sì di tutti i sindaci ad eccezione di quelli della provincia di Enna. Abbiamo ridotta la spesa farmaceutica con indici più marcati rispetto alla media nazionale.

ELLEKAPPA

A VOLTE È DIFFICILE DISTINGUERE TRA MAFIA E ANTIMAFIA

BASTA CIRCONDARSI DI ESPERTI IN LIFTING



Certo c'è molto ancora da fare in termini di miglioramento dei servizi e degli standard qualitativi».

Si, però lei ha dovuto gettare la spugna, perché?

«Per oppormi a quel coacervo di interessi che c'è dietro alla sanità era necessario un solido fronte comune che nei fatti non c'è stato».

Non lascia per quell'intercettazione pubblicata da l'Espresso nella quale il dottore Tutino auspica una brutta fine per lei, analogamente a quella riservata a suo padre?

«No, ho cominciato a maturare questa decisione da alcuni mesi».

Sapeva di quella intercettazione?

«No, assolutamente. Quello che avevo da dire sul clima di diffidenza e ostilità l'ho già riferito agli organi inquirenti».

Quindi la percezione di un clima di ostilità non è una scoperta recente?

«Fin dal primo giorno ho avuto ben chiaro che nei miei confronti c'era un clima di ostilità e

di diffidenza».

Diffidenza perché?

«Io ho lavorato da dirigente generale, capo del dipartimento attività sanitaria, con il precedente governo. E poi nel novembre 2012 sono diventata assessore. Ecco: sembrava che dovessi dimostrare sempre una qualche forma di lealtà a questo esecutivo. Sembrava di essere continuamente sotto esame».

Superava le prove?

«Le prove le superavo, ma la lealtà non è cieca. Va guadagnata giorno per giorno sul campo con i fatti e i comportamenti. La lealtà al governo e al Parlamento siciliano, istituzionalmente, l'ho garantita fino all'ultimo, ma cieca non sono mai stata».

E quando ha tenuto gli occhi aperti che è successo?

«Forse non mi sono spiegata bene: io gli occhi non li ho mai chiusi. Per esempio ho bloccato l'affidamento a un privato della Banca dei tessuti proposta dall'ospedale Villa Sofia (quello in cui era primario il dottor Tutino, ndr). Una procedura

che andava contro le norme: bisognava fare un bando di evidenza pubblica come prevede lo Stato e l'Unione europea».

E questo è alla base dei giudizi, diciamo così, poco lusinghieri sul suo conto del dottor Tutino?

«Su questo ci sono indagini, lasci che siano altri a occuparsene, non io e non lei».

Si, ma lei se ne è andata, perché?

«La mia lettera di dimissioni è chiara ed esauritiva. Ho lavorato con entusiasmo, valorizzando gente che come me crede nella possibilità di rilancio della sanità siciliana. Tanta gente, accanto ad altri che non fanno nulla o guardano al passato».

Ecco, parliamo di questi?

«Ho deciso di interrompere definitivamente questa esperienza quando ho avvertito la grande distanza che vi era tra me e le reazioni pubblicamente rese dal presidente di fronte all'arresto del dottor Tutino, volte a minimizzare quanto accaduto».

C'è la questione delle nomi-

ne dei dirigenti delle Asp, Tutino aveva un elenco che sottopose al presidente a sua insaputa?

«Diciamo che c'erano cose di cui io, l'assessore, non ero a conoscenza».

Un governo parallelo della sanità siciliana?

«Non posso spingermi a tanto, ma quel che viene fuori non mi pare smentisca questa affermazione».

Lei con il presidente parlava di tutto e non di questo?

«La domanda può essere ribaltata: diciamo che, alla luce di quanto emerge, era il presidente che non mi parlava di tutto».

Gli disse che avrebbe voluto lasciare?

«Glielo comunicai la sera prima».

Molti le rimproverano di avere accettato. Proprio per quei rischi di cui si è resa conto.

«Ho accettato di fare l'assessore perché sentivo di volere dare il mio contributo al servizio esclusivo della collettività pur

LE TAPPE

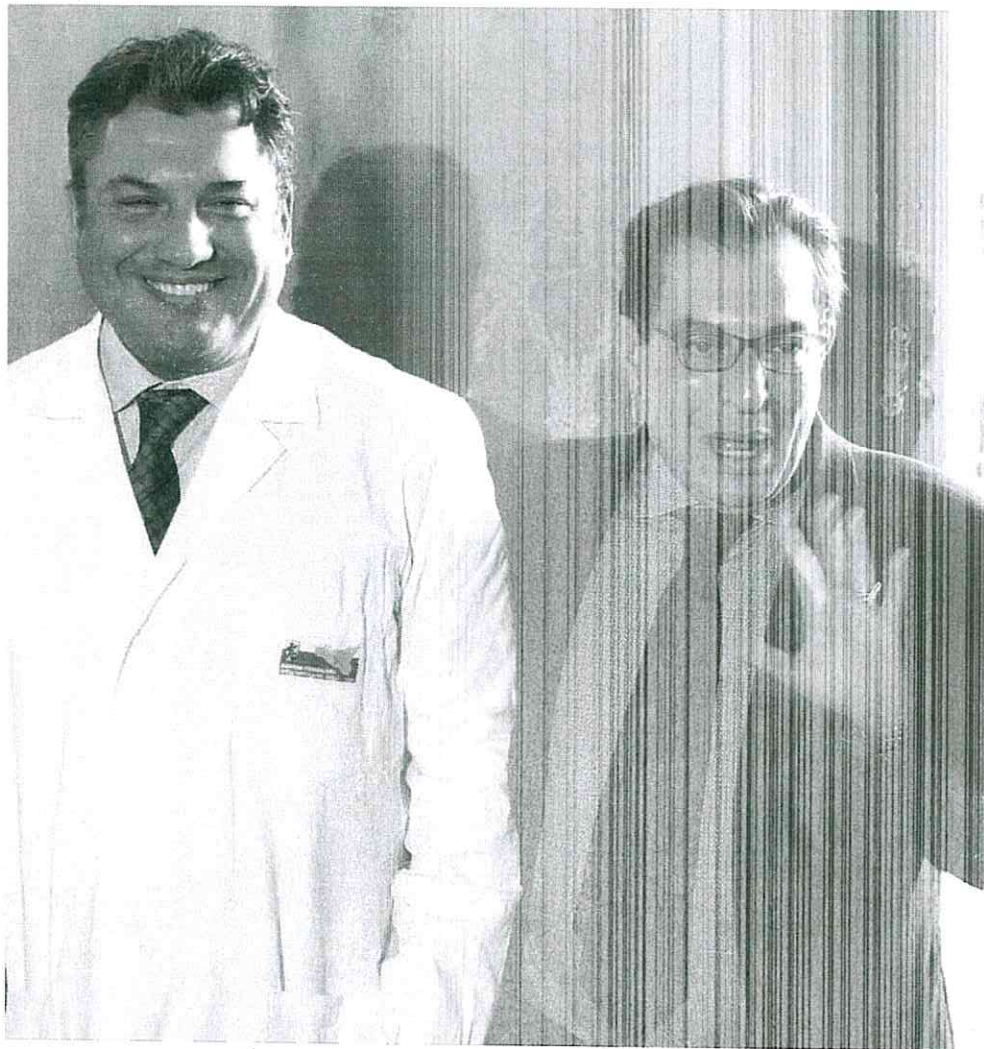
1 ASSESSORE DAL 2012
Lucia Borsellino ha fatto parte dall'inizio della giunta regionale siciliana guidata da Rosario Crocetta. Per questo aveva lasciato il suo incarico di dirigente della Regione stessa

2 LETTERA DI DIMISSIONI
All'inizio di luglio Lucia Borsellino aveva inviato a Crocetta una lettera di dimissioni, motivate con il «calo di tensione morale» e il «disagio» per i rapporti tra Crocetta e il medico Tutino

3 INTERCETTAZIONE
Il 16 luglio l'Espresso rivela un'intercettazione in cui il medico Tutino dice «va fatta fuori, come il padre» riferendosi a Lucia Borsellino. Tutino sarebbe stato a colloquio con Crocetta

4 AUTOSOSPENSIONE
Crocetta si è autosospeso dalla carica di governatore. Lucia Borsellino ha reso esecutive le dimissioni comunicate con la lettera di inizio luglio

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.siciliana.it
www.repubblica.it



L'INCHIESTA

Il pressing di Tutino sulle nomine “Facciamo la lista e la porto a Rosario”

ANTONIO FRASCHILLA
ROMINA MARCECA

PALERMO. Pressioni «anomale» per adottare provvedimenti che andavano contro la legge, tentativi di veicolare appalti e nomine dei manager. Il tutto facendo leva sul loro rapporto «diretto» con il governatore Rosario Crocetta. È questo il clima che emerge dalle carte giudiziarie e nel quale dice di aver lavorato l'ormai ex assessore alla Sanità Lucia Borsellino. Un clima creato dal medico personale di Crocetta, Matteo Tutino, e dal manager Giacomo Sampieri, entrambi al centro della mega indagine per truffa al sistema sanitario che sta scuotendo il governo regionale.

La Borsellino, interrogata dal pm Leonardo Agueci e Luca Battinieri nel dicembre 2014, è netta. Alla domanda se a lei «risulta che il suo staff sia stato oggetto di sollecitazioni da parte del dottore Tutino e del Sampieri» la risposta è precisa: «La mia segretaria mi ha riferito di avere ricevuto numerose telefonate da parte di Tutino nelle quali le si chiedeva appunto cosa stesse succedendo in assessorato e se si stessero assumendo delle posizioni addirittura contrarie al governo...un comportamento irrituale». D'altronde Sampieri e Tutino non s'interessavano soltanto della struttura nella quale lavoravano, l'ospedale palermitano Villa Sofia, ma volevano dire la loro in tutto il ricco settore della sanità.

I due vantavano un filo diretto con Crocetta e spesso chiedevano aiuto al governatore. Ad esempio lo fa Sampieri quando la Borsellino gli impone le dimissioni appena ricevuto il primo avviso di garanzia: «Con Lucia me la vedo io», lo rassicura Crocetta, che sembra fidarsi quasi ciecamente non solo del manager ma anche di Tutino.

Al due il governatore chiede consigli, a partire dalla nomina dei direttori generali che formalmente doveva proporre la Borsellino. Nei giorni delle nomine, nel marzo 2014, si susseguono febbrili telefonate. «Tutino chiama Sampieri — scrivono gli inquirenti — e gli dice che ha la lista dei nominativi e che domani sera deve essere dal presidente». In un'altra conversazione Sampieri chiama Calogero Muscamerina (ex manager dall'Asp di Enna, ndr) e gli dice che «si devono riunire fra un'oretta a casa di Tutino assieme a Giovanni Migliore (attuale manager del Civico, ndr) per esaminare tutti insieme i nominativi della lista perché il presidente vuole sapere qualcosa da parte



DIRIGENTE SANITARIO

Il manager Giacomo Sampieri è al centro della mega indagine per truffa al sistema sanitario che sta scuotendo il governo regionale guidato da Rosario Crocetta

loro». Sampieri chiama Muscamerina «mentre è in compagnia del Tutino e i tre conversano sulle nomine dei direttori generali e ventilano al Muscamerina che stanno pensando a lui per il posto del Civico e che ne hanno parlato anche con Salvatore Cardinale (ex ministro e fondatore del Pdr, ndr)». La scelta dei manager è un'ossessione, Tutino dice che «Brugaletta va a Messina e Giovanni a Trapani o ancora meglio al Civico perché averlo al Civico significa avere anche il Policlinico». I due parlano anche di aziende e voti che potrebbero arrivare dai vari territori. Tutino a Sampieri, annotano gli inquirenti, dice che «l'Asp di Agrigento e Trapani sono fondamentali e lui insiste per Lucio Ficarra all'Asp di Agrigento perché è un posto dove ci sono da prendere decine di migliaia di voti, mentre a Palermo c'è lui e non è un problema, e poi che cazzo va a fare al Cannizzaro quando c'è il territorio di Agrigento e non possono lasciare campo ad Angelino Alfano». La Borsellino ai pm sulle nomine dei manager dice di «avere ricevuto pressioni anche da parte di personaggi politici».

Ma se sulle nomine i due sembrano agire alle spalle della Borsellino e in raccordo con Crocetta, c'è un progetto sul quale Sampieri e Tutino si scontrano apertamente con la figlia del giudice ucciso dalla mafia. Ed è quello della banca dei tessuti. I due avevano già trovato un accordo con la Mediterranean Center: «Gli ho mandato pure un sms a Lucia, vediamo sta pratica a chi la devono dare, così ragioniamo...», dice Tutino a Crocetta. La Borsellino dice ai pm: «Certamente non era quella la forma né avremmo potuto sottacere che era in difformità con la normativa vigente...ero contraria a una ipotesi del genere che consentiva addirittura all'azienda di scegliersi il proprio partner».

sapendo che il mio cognome poteva essere oggetto di speculazioni. È tutto qui».

Era prevedibile, non crede?
«Io ho dato il mio tempo e le mie competenze. Poi ho visto altro. Le dirò, anzi, che questa vicenda insegna che fin quando la Sicilia non si emanciperà dai simboli non potrà avere un futuro roseo davanti a sé».

Eppure Tutino dice di essere stato suo amico.

«Io gli amici li conto sulla punta delle dita, do un valore all'amicizia. Nel mio ambito professionale ho conosciuto quasi per intero il mondo della sanità. No, con lui amici proprio no».

El presidente?

«Io sono stata leale con lui».

El lui?

«Lui non mi ha detto tutto».

Eppure vi incontravate spesso.

«Parlaste anche di Tutino e delle sue dichiarazioni alla Procura?»

«No, di quello non potevo certo parlargli. C'era un'indagine in corso. Ma sotto il profilo istituzionale non gli ho taciuto proprio nulla. Al contrario ho appreso dai giornali che lui sapeva che il dottor Tutino parlava male di me e questo lui non me lo ha mai detto».

Crocetta sembra uno che prende di petto le questioni.

«Lei invece sostiene che tergiversava, prendeva tempo, eludeva il problema?»

«Lui, è vero, prende di petto le situazioni. Ma certe cose, ho l'impressione che con me non le abbia discusse».

C'erano degli argomenti off limit, c'erano intoccabili?

«Io mi confrontavo con il presidente, con la giunta e con il Parlamento per ciò che non potevo risolvere nell'ambito della mia autonomia di delega. Ho avuto l'impressione che anche altro avvenisse dietro le mie spalle».

Insisto, le nomine?

«Anche su questo credo ci siano indagini, non ne parlo».

Il suo entusiasmo pare ormai spento. Davvero la sanità e la Sicilia sono irredimibili?

«No, è un torto a tanta gente che lavora onestamente e con impegno, pensarla così».

Cosa manca allora per governare e bene questa sanità?

«Basterebbe governare senza tenere conto degli interessi personali e del consenso a tutti i costi. Tenendo a mente non la visione di pochi ma della collettività».

Ha mai temuto per la sua incolumità?

«No, e non mi interessa».

Dicono già che qualcuno pensa di candidarla alla Regione. Ne ha sentito parlare?

«No e non mi interessa».

La sua esperienza politica si chiude qui?

«Io ero già un tecnico, si la mia esperienza politica si chiude qui».

Lei però è un dirigente della Sanità. Comunque di quello dovrà occuparsi. Cosa farà?

«Non lo so e non ci ho ancora pensato. Ho preso dei giorni di ferie da dipendente regionale. Penso però anche a quello, al mio futuro. Adesso è ora di tornare».

ORFINI: EMERSO UN QUADRO INQUIETANTE

“Pd pronto alla sfiducia” Ma i deputati resistono

PALERMO. Il primo ad andarsene, fra i 25 deputati democratici all'Ars, è l'ex candidato sindaco di Palermo Fabrizio Ferrandelli. Il primo e, almeno per ora, l'unico a dimettersi. Perché nessuno ha intenzione di seguirlo. I vertici siciliani dei dem, d'accordo con gli alleati, hanno deciso di darsi qualche giorno di tempo — una settimana al massimo — per definire un'intesa (allargata anche all'Ncd che nell'Isola oggi è all'opposizione) e un nome con il quale andare alle elezioni. Nei fatti, il centrosinistra pensa già al dopo-Crocetta pur non sapendo ancora esattamente come fare per scalzare il governatore. Colpa anche dell'attaccamento al seggio da parte dei 90 parlamentari che, dalla prossima legislatura, diverranno scartata. Non sapendo fino a che punta forzare sulla sfiducia (che ufficialmente centrodestra e grillini dicono comunque

Tra i 25 democratici solo Ferrandelli si è dimesso. Contatti con il Ncd per allearsi alle nuove elezioni

di volere approvare), il Pd siciliano temporeggia. E non è un caso che Baldo Gucciardi, neo-assessore del Pd, indichi già un'attività di governo da compiere a medio termine, un'ispezione nelle aziende sanitarie siciliane.

Il segretario regionale del Pd, Fausto Raciti, è pronto a volare a

Roma per avere indicazioni: «Per ora la vicenda siciliana non è sul tavolo nazionale — dice Raciti — Penso sia giusto che ci arri- vi perché parliamo di una grande regione del Paese. Decideremo insieme quello che vogliamo fare». Ma l'indirizzo del Nazareno è chiaro: il presidente Matteo Orfini non esclude, nel caso Crocetta continuasse a rifiutarsi di lasciare, il ricorso alla sfiducia: «Al di là della telefonata emerge un quadro inquietante di relazioni complicate e pericolose del cerchio magico del governatore». Crocetta, che stamattina farà parlare in conferenza stampa il suo legale, giovedì è atteso nel parlamento siciliano per riferire sul caso-Tutino. Un altro appuntamento caldo per il governatore.



Il caso Tutino

Le intercettazioni

I dialoghi fra il primario di chirurgia plastica e l'ex manager di Villa Sofia dal "tavolino" sui dirigenti generali agli acquisti da fare

Nomine, talpe e appalti così funzionava il sistema "Parliamo con Crocetta e siamo per la legalità"



IPUNTI

I MANAGER

La grande partita che volevano giocare Sampieri e Tutino è quella delle nomine dei manager della sanità. «Tutino chiama Sampieri e dice che ha lista»



GLI APPALTI

La procura guidata da Francesco Lo Voi (sopra) ha indagato anche sugli acquisti di computer, stampanti e tablet da parte di Tutino senza avvertire il commissario

LA TALPA

Indagini su un ispettore della Digos: informava Tutino sulle indagini in corso. «Segnati questo nome, è lì lo snodo di tutto». Rischia di essere sospeso dal servizio

ANTONIO FRASCHILLA ROMINA MARCEA

Sampieri e Tutino facevano «indebite pressioni» sullo staff della Borsellino per avere informazioni, parlavano di manager da piazzare nelle Asp, preparavano accordi milionari con imprese private. Andavano ben oltre il loro ruolo, quello di manager per Giacomo Sampieri e quello di semplice primario per Matteo Tutino. Tanto che la sorella di quest'ultimo gli dice chiaramente: «Sono preoccupatissima io dico l'unica cosa che avrei voluto è che tu invece di fare il "suddirettore generale" avessi fatto semplicemente il primario del tuo reparto». Tutino le chiude il telefono in faccia. Di certo c'è che loro si sentivano nel giusto e il loro motto era: «Siamo per la legalità, con Ingroia», come dice Tutino a un collega di Villa Sofia.

I MANAGER

La grande partita che volevano giocare Sampieri e Tutino è quella dei manager della sanità. Nei giorni delle nomine, nel marzo 2014, si susseguono febbrili telefonate. «Tutino chiama Sampieri e gli dice che è con Giovanni — scrivono gli inquirenti — e che ha lista dei nominativi che domani sera deve essere dal presidente e quindi lo invita a venire in maniera tale da esaminare assieme a Giovanni qualche nome». In un'altra conversazione Sampieri chiama Calogero Muscarnera e gli dice che «si devono riunire fra un'oretta a casa di Tutino assieme a Giovanni Migliore (attuale manager del Civico, ndr) per esaminare tutti insieme i nominativi della lista perché il presidente vuole sapere qualcosa da parte loro». Sampieri chiama Muscarnera «mentre è in compagnia del Tutino e i tre conversano sulle nomine dei direttori generali e ventilano al Muscarnera che stanno pensando a lui per il posto dell'ospedale Civico e che ne hanno parlato anche con Salvatore Cardinale (ex ministro e fondatore del Pdr, ndr) spingendolo a raggiungerli a Palermo perché domani probabilmente andranno dal presidente e quindi devono parlargli prima». La scelta dei manager è un'ossessione. Tutino dice che «Brugaletta va a Messina e Giovanni lo portano a Trapani o ancora meglio al Civico perché averlo al Civico significa che hanno anche il Policlinico». Tutino a Sampieri dice che «l'Asp di Agrigento e Trapani sono fondamentali e lui insiste per Lucio Ficarra all'Asp di Agrigento e non deve fottergliene del Cannizzaro di Catania mentre Agrigento è un posto dove ci sono da prendere decine di migliaia di voti mentre a Palermo c'è lui e non è un problema e che cazzo va a fare al Cannizzaro quando c'è il territorio

di Agrigento e non possono lasciargli campo libero ad Angelino Alfano che è di Agrigento». Sampieri parlando con un altro medico, all'indomani delle nomine (e non tutte le previsioni dei due si avverano) dice che «sarà a Tusa con il presidente e probabilmente dormirà là».

LE NOMINE

Fatte le nomine per Sampieri inizia una nuova ossessione. Quella di trovare un incarico dopo le dimissioni date all'indomani dell'avviso di garanzia. E anche qui cerca sponde nel governatore. Quando alla fine di marzo 2014 riceve il primo avviso di

garanzia, Sampieri viene invitato dalla stessa Lucia a dimettersi: «Sono pronto a fare un esposto alla magistratura per illecito, per reato penale, me ne sto fottendo, pure se si chiama Lucia Borsellino», dice Sampieri a Tutino che risponde: «Bravo». I due chiamano Crocetta per evitare lo strappo, e il

Lasciato il posto di commissario, Sampieri cerca aiuto. Alla moglie racconta: «Il governatore dice che rientro all'Asp»

governatore risponde: «Ora me la vedo io con Lucia». Ma Sampieri si dimetterà e al suo posto la Borsellino invia come commissario il dirigente Ignazio Tozzo. Sampieri, scrivono gli inquirenti, «chiama la moglie alla quale dice che il presidente gli ha detto che per il momento rientra all'Asp, si mette in congedo e non appena fa le nomine dei direttori generali, lo nomina direttore generale da qualche parte perché deve fare svelenire tutte le tensioni». Sampieri cerca aiuto appena lasciato l'incarico di commissario a Villa Sofia. Incarico grazie al quale Tutino è stato promosso primario. Perché è Sampieri che lo vuole nell'ospedale



I PERSONAGGI

Da sinistra: il governatore Rosario Crocetta, l'ex assessore Lucia Borsellino, Matteo Tutino e l'ex manager Giacomo Sampieri

L'INGANNO SVELATO AI PM DA UN DIRIGENTE DEL MIUR

Quel falso titolo made in Usa per la promozione

Il super chirurgo Matteo Tutino aveva allegato un titolo inesistente per riuscire ad acchiappare la poltrona di primario dell'Unità operativa di chirurgia plastica e maxillo facciale bandito dall'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello di Palermo. Poltrona che aveva ottenuto grazie all'"amico" Giacomo Sampieri. A smascherarlo è stato un funzio-

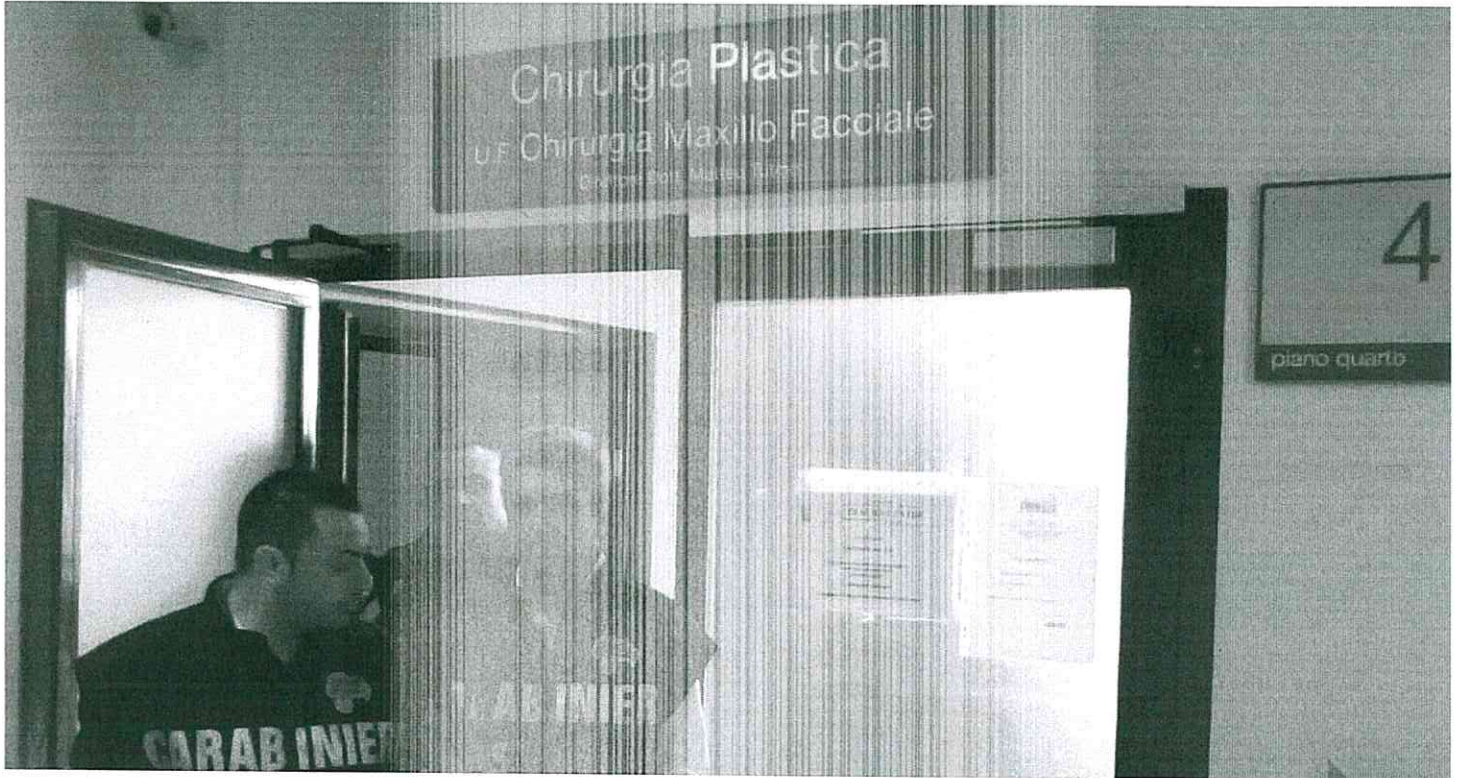
nario del Miur, il ministero dell'Istruzione. Si trattava solo di un attestato di partecipazione a un corso in America.

È il 30 aprile quando davanti ai magistrati arriva R.A., dirigente del Miur, svela tutto davanti agli inquirenti che lo ascoltano come persona informata sui fatti. I carabinieri chiedono al funzionario: «Il docu-

mento poteva essere validamente utilizzato come titolo di specializzazione o titolo equipollente ai fini della partecipazione al concorso?». «Assolutamente no, in quanto si è in presenza di un corso della durata di cinque mesi che non può in alcun caso essere omologo ad un titolo di specializzazione italiano. Qualsiasi titolo conseguito in un paese estero deve preventivamente essere sottoposto a validazione e riconoscimento prima di poter essere validamente speso in Italia. In presenza di un titolo professionale sanitario il riconoscimento del titolo stesso è effettuato dal ministero della Salute».

L'ascedente di Matteo Tutino su Sampieri traspare anche da un'altra vicenda. Di certo il chirurgo non prevedeva solo decisioni in merito al reparto che dirige. Era riuscito ad ottenere addirittura un vigilantes privato all'indomani del caso di attack al lucchetto della sua stanza e denunciato alle forze

PER SAPERNE DI PIÙ
www.regione.sicilia.it
www.palermo.repubblica.it



palermitano. «Io ti voglio dare il dipartimento, Matteo».

IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE

Nel verbale della Borsellino ai pm Agueci e Battinieri, si parla anche del procedimento disciplinare di Tutino. Procedimento che nasce quando era al Policlinico di Palermo e nello stesso tempo lavorava anche per l'Asp di Caltanissetta della quale era direttore sanitario Sampieri. Tutino viene poi trasferito a Caltanissetta e dopo a Villa Sofia, seguendo sempre Sampieri. I pm parlano di provvedimento «congelato» dal Sampieri. La Borsellino parla di una vicen-

da «inquietante». «In maniera così dettagliata è la prima volta che ne sento parlare, non sapevo che la questione risalisse alla prima nomina di servizio — dice l'ex assessore alle Sanità — sicuramente questo è un dato inquietante, alla luce del decreto che disciplina i profili di incompatibilità».

Il dubbio su un ispettore di polizia, ora sotto procedimento disciplinare, che sembra abbia passato informazioni

LA BANCA DEI TESSUTI

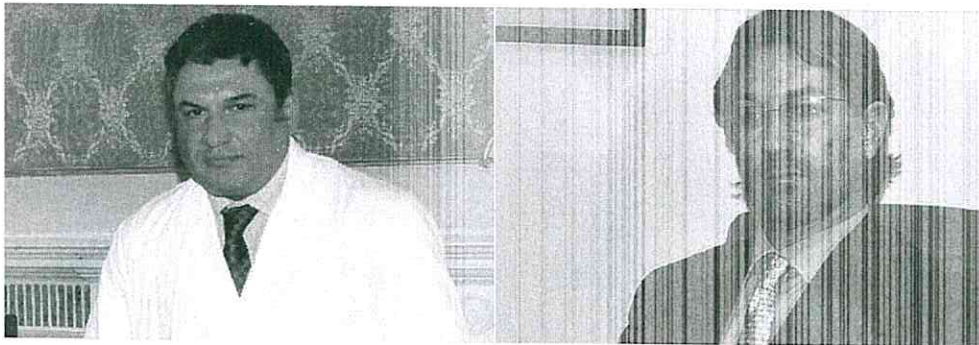
C'è un progetto però sul quale la Borsellino si scontra con Sampieri e Tutino. Ed è quello della banca dei tessuti. I due avevano già trovato un accordo con i privati della Mediterranean Center: «Gli ho mandato pure un sms a Lucia vediamo sta pratica a chi la devono dare, così ragioniamo», dice Tutino a Crocetta. La Borsellino dice ai pm: «Certamente non era quella la forma né tantomeno avremmo potuto sottacere che la formulazione di un accordo era assolutamente in difformità con la normativa vigente...ero contraria a una ipotesi del genere che consenta addirittura all'azienda di sce-

gliersi il proprio partner». Che Tutino e Sampieri facessero il bello e il cattivo tempo traspare anche dalla vicenda del Trauma center. L'ex assessore, incredula, chiama la dottoressa Martorana: «È vero questo volontario azzeramento del Trauma center?». «No, no, stanno rivedendo l'organizzazione», la tranquillizza la Martorana.

GLI APPALTI

Tutino diventa primary e gestisce perfino acquisti di computer, stampanti e tablet senza nemmeno dirlo a Sampieri, che è il direttore generale e dovrebbe essere lui a decidere gli acquisti. «Gioia mia — dice Sampieri a Tutino — il progetto prevede che qualcuno lo autorizzi e qualcuno deve essere il direttore generale... Matteo io su tutta questa cosa acquisti, tu sei tu e va benissimo, ma hanno fatto una procedura di acquisizione di tablet e di altro, che motivo

IL BLITZ
I carabinieri a villa Sofia nel giorno in cui venne arrestato il primary della chirurgia plastica Matteo Tutino



Acquisti di computer, stampanti e tablet erano gestiti in prima persona dal medico del presidente della Regione

c'era visto che ci sono quelli che costano, meno?».

LA TALPA

Il dubbio è che un ispettore di polizia della Digos abbia passato informazioni a Tutino. Le intercettazioni mettono in luce un rapporto stretto tra i due. Il poliziotto è il compagno di una dottoressa che lavorava a stretto contatto con Tutino. «Non ti dimenticare questo nome Antonio Castelli, lo dobbiamo seguire», dice il poliziotto a Tutino. Che gli chiede: «Devi chiamare a Giovanni per favore perché non riusciva a mettersi in contatto con quell'amico tuo. C'è la mafia con la coppola che gli si presenta». E il poliziotto infedele, che adesso è sotto procedimento disciplinare e intanto è stato spostato d'ufficio, azzarda: «E te lo dico per telefono così eventualmente se c'è qualcuno in ascolto mette in evidenza che la politica ha servito agli affari privati di cliniche private, leggasi Clinica Candela». Anche la compagna entra nel merito degli interessi attorno alla Sanità: «La cosa grave non è che sei il mafioso di turno il mafioso di turno, c'è sempre stato il ladrone e il delinquente qua il problema grave è. Non si sono permessi mai di andare all'Asp in via Giacomo Cusmano a pigliare Candela (Antonio, il manager dell'Asp, ndr) visto che fa gli abusi di atti d'ufficio e s'infila i costi nei cassetti».

dell'ordine. Un vigilantes 24 ore su 24 per garantire la sua sicurezza che, però, a quanto pare, sarebbe stato pagato con i soldi dell'ospedale. A raccontare la vicenda il 26 marzo del 2014 è stata l'ex assessore Borsellino, sentita dai magistrati Agueci e Battinieri e dai carabinieri. Battinieri: «Dottoressa è rituale dal suo punto di vista che un primary di un'unità operativa si comporti diciamo alla stregua del reggente dell'azienda ospedaliera?». Borsellino: «Assolutamente irriuale. L'unica cosa che posso dirvi perché è un fatto recente. In occasione anche di una riunione già precedentemente programmata con l'azienda, ho inteso confrontarmi anche col dottore Sampieri riguardo agli ultimi fatti che lo hanno riguardato e mi è stato riferito dallo stesso che era da un po' di tempo che l'azienda aveva provveduto a fare un servizio di vigilanza dedicato alla persona del dottore Tutino. Un fatto che ho sa-



puto proprio stamattina, il che per me era un fatto assolutamente nuovo. Anche perché insomma in genere i servizi di vigilanza attendono ai reparti o comunque all'organizzazione generale dell'azienda ma non a singoli soggetti». Il capitano Mansueto Cosentino, che in quel periodo indagava sugli affari della Sanità, precisò davanti all'assessore Lucia Borsellino: «Non si riesce al-

«Il documento non poteva essere utilizzato ai fini della partecipazione al concorso Attestava solo uno stage»

lo stato non si riesce a quantificare e a comprendere a carico di chi siano i costi della guardia giurata. È verosimile ma non certo».

ro. ma.



L'OSPEDALE

L'ospedale di Villa Sofia, teatro delle dispute di Matteo Tutino con i colleghi e luogo in cui si è concretizzato il sistema di potere gestito dal medico vicino al governatore Crocetta

Sicilia e Regione

L'ASSESSORE

Gucciardi: rigore nella sanità, subito via alle ispezioni in tutte le Asp della Sicilia

20 Luglio 2015



PALERMO. E' il primo passo del neo assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi: fare chiarezza all'interno del sistema sanitario regionale. Si comincerà dalle aziende sanitarie provinciali di tutta la Sicilia, che saranno messe ai raggi X. Un'ispezione conoscitiva straordinaria, la definisce il neo-assessore, che farà luce soprattutto sull'operato dei vertici: dalla condotta dei manager, le modalità con le quali sono gestiti gli appalti fino al rispetto della normativa regionale.

La prima Asp che sarà controllata sarà quella di Palermo. "La sanità siciliana oggi più che mai ha bisogno di un supplemento di rigore, trasparenza e chiarezza - ha precisato l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi -: ho disposto una ispezione conoscitiva straordinaria sulle Aziende sanitarie siciliane, iniziando da quelle di Palermo, che metta in chiaro a 360 gradi l'operato dei manager, dalla gestione degli appalti fino al rispetto delle direttive del governo regionale".

La decisione di mettere sotto la lente di ingrandimento la sanità siciliana va di pari passo con quanto accaduto nel "caso Tutino", il primario di Chirurgia plastica dell'ospedale Villa Sofia di Palermo e medico personale di Crocetta, attualmente arrestato. Fatti che hanno coinvolto anche il governatore per una presunta telefonata che, secondo quanto riportato dal settimanale L'Espresso, sarebbe intercorsa con Tutino, il quale avrebbe pronunciato frasi offensive e minacciose nei confronti dell'ex assessore alla Salute, Lucia Borsellino.

CROCETTA RIPRENDE ATTIVITA' ISTITUZIONALI. Dopo tre giorni di «esilio» volontario nel suo appartamento a Castel di Tusa (Me) nel pieno delle polemiche sul caso della presunta intercettazione del medico Matteo Tutino, il governatore della Sicilia Rosario Crocetta è rientrato a Palazzo d'Orleans, sede della Presidenza della Regione, per riprendere la sua attività istituzionale.

Scopri di più nell'edizione digitale

Contribuisci alla notizia:

INVIA
FOTO O VIDEO

SCRIVI
ALLA REDAZIONE

Il presidente

PER SAPERNE DI PIÙ
www.partitodemocratico.it
www.regione.siciliana.it

Un regalo a Grillo la disperata resistenza del Governatore

IL
PUN
TO
DI
STEFANO
FOLLI

Il presidente non reggerà lo scontro con i Borsellino: la sua auto-conferma crea guai peggiori al Pd nazionale

QUANTI giorni dovranno passare ancora prima che Rosario Crocetta rinunci alla presidenza della Regione Sicilia? La logica vorrebbe che fossero pochi, dal momento che il governatore è ormai privo di legittimazione, messo al bando dal Pd in forme che hanno pochi precedenti. Persona non grata e quindi assente alla commemorazione di Borsellino; bersaglio indiretto ma abbastanza trasparente degli strali lanciati da Manfredi, figlio del magistrato ucciso, alla presenza del capo dello Stato, che poi lo ha abbracciato di slancio; descritto come il campione di una "antimafia di facciata" dal sindaco di Palermo, Orlando. Cos'altro deve succedere perché Crocetta capisca che il suo ciclo è finito?

Della sua caparbia resistenza è testimonianza anche l'intervista rilasciata a questo giornale. È una resistenza che si può comprendere sul piano umano, visto che l'uomo sembra non rendersi conto fino in fondo della tempesta da cui è stato travolto. Ma è un puntare i piedi senza una prospettiva e senza che il tempo guadagnato possa favorire uno sbocco positivo. In termini politici, la situazione è ormai drammatica. Il governatore che si era auto-sospeso e ora si auto-reintegra, desideroso di "combattere" il golpe contro di lui, come se fosse un Allende siciliano, rischia di trascinarlo nella rovina il Partito Democratico e di

consegnare la regione al movimento di Beppe Grillo. Ecco perché quasi tutti si sono convinti che le scelte non possono essere rimandate. Crocetta ha sfidato il Pd a votargli la sfiducia nell'assemblea regionale nella speranza di frenarlo. Invece è un'ipotesi che a Roma stanno prendendo in considerazione perché l'incertezza è deleteria, serve solo a gonfiare le vele del Cinque Stelle.

È chiaro che il governatore paga anche per colpe non sue. I guasti del malgoverno siciliano sono antichi e la legislatura in corso li ha solo aggravati. Ma il problema è che Crocetta aveva vinto le elezioni promettendo una riscossa morale, una rinascita dell'isola. Viceversa, l'antimafia "di facciata" evocata da Orlando è una immagine efficace che rimanda a una realtà oscura molto diversa dall'apparenza elettorale. È la zona grigia denunciata da Lucia Borsellino ai magistrati due mesi prima di dimettersi. Il Pd, partito che Renzi vorrebbe architrave del sistema politico per i prossimi dieci-quindici anni, non può ammettere questo intreccio melmoso, pena la sua stessa sopravvivenza politica.

Il destino di Crocetta quindi sembra scritto. Il governatore è diventato il simbolo di una politica che tradisce le attese e premia solo il "clan". Un tempo si sarebbe risolto il problema con un rimpasto. Oggi non è possibile perché i movimenti an-

ti-politici si nutrono di questo andazzo e hanno una presa immediata sull'opinione pubblica. In fondo Crocetta si era imposto come alternativa a Grillo già nel 2012, quando il capo dei Cinque Stelle aveva attraversato a nuoto lo stretto nella speranza di conquistare l'isola. Non ci riuscì proprio a causa del candidato del centrosinistra, personaggio anomalo e determinato a innalzare la bandiera della lotta alla mafia. Quasi da "professionista" della materia, avrebbe detto Leonardo Sciascia.

Certo, le dimissioni di Crocetta non saranno solo l'ammissione di un fallimento personale. Saranno il collasso clamoroso di un'intera classe dirigente isolana, la stessa che ha espulso negli anni i migliori, fino al caso di Lucia Borsellino. Nessuno sa, forse nemmeno il premier e segretario del Pd, se esiste un candidato in grado di contrastare i "grillini" e vincere fra qualche mese le elezioni anticipate. Ma quello che anche Renzi sa con certezza è che il procrastinare l'uscita di scena di Crocetta serve solo a ingrossare le file dei Cinque Stelle. E a trasmettere nel resto d'Italia la fotografia di un Pd trascinato a fondo dai propri amministratori locali, da Palermo a Roma e altrove. Come dire una campagna elettorale permanente a favore dei Grillo e dei Salvini. Contro i quali forse non basta promettere il taglio delle tasse.

CRIPRODUCERE RISERVATA

Rosario Crocetta

Parla il presidente e spiega perché non intende dimettersi "per una intercettazione smentita tre volte"

"Io Lucia l'ho protetta come lei neanche sa L'attacco Pd? Non lascio difendo la democrazia"

ANTONIO FRASCHILLA

PALERMO. «Quello che si sta verificando è il fatto più ignominioso della storia d'Italia. Al confronto il caso Boffo era roba per ragazzini». Dice esattamente così, Rosario Crocetta, al culmine di una difesa rabbiosa, colorita, ricca di allegorie. Il governatore è appena rientrato dal suo ritiro di Castel di Tusa, dove ha vissuto i suoi giorni da "lebbroso". E ora, nel suo studio di Palazzo d'Orleans, lancia una controffensiva totale. Dichiosandosi assolutamente indifferente alla presa di distanze del Pd e alludendo a intrighi, complotti e manovre di palazzo. «Io Lucia Borsellino l'ho sempre protetta. Più di quanto lei sappia».

Presidente, il Pd e gli alleati l'hanno in gran parte scaricata. Come pensa di reggere questa situazione?

«Guardi, a me del Pd, della situazione politica, non m'interessa. Io difendo la democrazia. Qui c'è la storia di un uomo che taglia il malaffare nella sanità, che denuncia truffe milionarie, che mette sotto controllo gli appalti e in nome di un'intercettazione smentita tre volte viene massacrato. Prevalo lo Stato di diritto o l'eversione?»

Lo dica lei.

«Dico che per fortuna in queste ore ho ricevuto anche solidarietà incredibili».

Da chi?

«Da figure come Rodotà e Luigi Berlinguer».

La vicepresidente del Pd Debora Serracchiani dice che

“**IL MEDICO**
Chiesi informazioni anche a Tutino e Samperi sulle nomine, ma non ho mai seguito le loro indicazioni”

“**INCOMPATIBILITÀ**
Lo statuto dem la prevede per chi ha una condanna, qui c'è una ipotesi in un giornale. Devo lasciare per questo?”

“**BUONA FEDE**
Da mesi, d'altronde, mi dicono che pezzi di servizi devianti costruiscono finti dossier sul mio conto, con le notizie più incredibili, da miei rapporti sessuali con Tutino a tendenze pedofile, fino a problemi con la polizia in Tunisia. Ma io non ho nulla da nascondere, e come potrei farlo essendo scortato e sorvegliato da telecamere 24 ore al giorno?”

“**LA PODEMICA**
M5S avverte Grasso e Boldrini "Non potete dare i soldi ai partiti"

CRIPRODUCERE RISERVATA



GOVERNATORE IN BILICO
Rosario Crocetta è presidente della Regione Sicilia per il centrosinistra dall'autunno del 2012

dire agli interessati nelle conversazioni registrate, chiese a Sampieri e Tutino di fornirgli un elenco di papabili per l'incarico di manager di aziende sanitarie?

«Io ho solo chiesto informazioni a loro su alcuni nominativi, ma non ci vedo nulla di male: sono solito consultarmi a largo raggio prima di prendere decisioni. Ma non ho mai tenuto conto delle indicazioni di Tutino e Sampieri. Vuole un esempio? Il nome sponsorizzato da Sampieri e Tutino, il dottor Muscarnera, è stato escluso per mancanza di titoli».

Lei ritiene insomma di non aver subito ingerenze da parte del suo amico Tutino, oggi ai domiciliari per truffa, abuso e falso.

«Il mio avvocato domani mostrerà le mail che mi mandava Tutino. Denunciava presunte illegittimità che io giravo alle procure. Non ci sono altri profili, nei nostri rapporti, che possano suscitare sospetti. Neppure quelli di natura intima: lui è assolutamente eterosessuale e a me non piacciono i borghesi. Il mio mito, da giovane, era Pierre Clementi».

La Borsellino ha definito "infernale" il contesto in cui ha dovuto vivere.

«Lucia è stata tratta in inganno da notizie fasulle, per questo ce l'ha con Tutino. Ma io Lucia l'ho sempre difesa, fino all'ultimo. Qualche sera prima che si dimettesse siamo stati a cena assieme. E come lei voleva, nell'immediata vigilia del suo addio ho redarguito pesantemente il manager del Civico Migliore che non voleva rinnovare la convenzione con l'Immett. Ho protetto la Borsellino da tante cose che non sa neppure la sua famiglia, solo per non darle sofferenza».

Cosa ha pensato quando Mattarella, dopo aver sentito Manfredi Borsellino parlare della croce portata da sua sorella, lo ha abbracciato plausamente?

«L'avrei abbracciato anch'io. Manfredi non ha parlato di me. Non è una novità che nella sanità siciliana c'è un insostenibile sistema di malaffare. Vuoi vedere che sono io il capo?».

CRIPRODUCERE RISERVATA

GAIA | SALDI FINO AL 50%

Home > Speciali > Sicilia e Regione > Crocetta: «Dimissioni? Prima le riforme» Giovedì mattina il suo intervento all'Ars

Sicilia e Regione

CAOS NELLA MAGGIORANZA

Crocetta: «Dimissioni? Prima le riforme» Giovedì mattina il suo intervento all'Ars

di Riccardo Vescovo— 21 Luglio 2015

Il premier renzi attende una svolta. Lumia avverte: «Ma se si andasse ora alle elezioni, le perderemmo»



PALERMO. Rosario Crocetta torna a Palazzo d'Orléans e riprende l'attività di governo. Convoca pure una riunione di giunta per oggi a mezzogiorno e al termine di una lunga giornata di lavoro detta la sua linea: «Trovo più corretto discutere con l'Ars - dice - e non con chi da Roma vorrebbe farmi fuori, dei percorsi che consentano e possano prevedere pure la fine concordata della legislatura, tenendo conto che oggi ci sono atti fondamentali da approvare necessari per evitare che la Sicilia faccia la fine della Grecia».

E dopo aver discusso col presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, programma il suo intervento in Aula giovedì a mezzogiorno, segno che la trattativa coi partiti prosegue. Arriva così una svolta dopo l'ennesima giornata convulsa che rischiava di finire con un nulla di fatto. Dopo la presa di posizione del presidente della Regione sul fatto che non si sarebbe dimesso per non darla vinta «a chi voleva ammazzarlo» o portare a termine «un golpe», arriva il colpo di scena.

In serata l'annuncio del presidente della Regione che apre a nuovi scenari. Prima concorda col presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, di intervenire in Aula giovedì a mezzogiorno. Poi lancia un chiaro messaggio sulla situazione politica: «Non posso dimettermi in presenza di un'accusa falsa ormai conclamata. Non ci sono neanche intercettazioni ambientali, non c'è niente. Trovo più corretto - prosegue il presidente della Regione - discutere con l'Ars e non con chi da Roma vorrebbe farmi fuori».

Scopri di più nell'edizione digitale

PERSONE: **Beppe Lumia, Matteo Renzi, Rosario Crocetta**

Contribuisci alla notizia:

INVIA
FOTO O VIDEO

SCRIVI
ALLA REDAZIONE

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni

LIVESICILIA

L'INCHIESTA

Lucia Borsellino e "il connubio Tutino-Sampieri" Il racconto ai pm e le "pressioni politiche"

Lunedì 20 Luglio 2015 - 06:00 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 11.219 volte

Il 26 marzo 2014 l'allora assessore regionale alla Sanità viene interrogata dai magistrati di Palermo. Racconta del comportamento "irrituale" del medico di Rosario Crocetta e parla di "dati inquietanti". Quattro mesi dopo denuncia le pressioni subite affinché il manager silurato a Villa Sofia venisse nominato a Trapani.



Lucia Borsellino e Matteo Tutino

▶ **PALERMO - "L'assessore alla Salute Lucia Borsellino censura in toto il connubio Tutino-Sampieri"**. Così i pubblici ministeri titolano un capitolo delle indagini. Eppure Matteo Tutino, il chirurgo plastico che chiamava Rosario Crocetta "il mio confessore", e l'ex manager dell'ospedale Villa Sofia, Giacomo Sampieri, sono rimasti al loro posto fino a quando non sono stati travolti dall'inchiesta giudiziaria. E ci sarebbe stato pure qualche politico pronto a "fare pressioni" sulla Borsellino affinché Sampieri, perso l'incarico a Palermo, venisse piazzato a Trapani.

È stata la stessa Lucia Borsellino, quando non aveva ancora sbattuto la porta con le dimissioni, a scrivere alla magistratura. "Solo ultimo tra i campanelli d'allarme quello lanciato dall'assessore alla salute dottoressa Boersellino - scrivono i pm -, la quale con nota del 12 luglio 2014, indirizzata a questo Ufficio ha informato l'autorità giudiziaria di avere subito pressioni da parte di personaggi politici (onorevoli Oddo e Di Giacinto) affinché intervenisse sul neo direttore generale dell'Asp di Trapani, dott. Fabrizio De Nicola, per agevolare la nomina presso quell'azienda del

Sampieri nella carica di direttore sanitario". Non sappiamo in che cosa siano consistite le pressioni che sarebbero state esercitate da Salvatore Oddo e Giovanni Di Giacinto, deputati regionali del Megafono, la creatura politica del governatore Crocetta, di cui Di Giacinto è anche capogruppo all'Ars. E non sappiamo se le pressioni abbiano contribuito al calvario, per usare l'espressione del fratello Manfredi, in cui si è tramutata l'esperienza dell'ormai ex assessore.

Dalle dichiarazioni rese da Lucia Borsellino come persona informata sui fatti ai pm palermitani viene fuori la figura di un primario, Matteo Tutino, che doveva limitarsi a gestire il reparto di Chirurgia plastica ed entrare in sala operatoria, ma che si comportava come se fosse un manager della sanità. "Irrituale", così l'allora assessore definì il modo di agire del chirurgo plastico. Le sue parole sono contenute in un verbale del 26 marzo 2014, e cioè il giorno dopo che Tutino ricevette l'avviso di garanzia. La Borsellino disse al procuratore aggiunto Leonardo Agueci e al sostituto Luca Battinieri di avere notato comportamenti anomali da parte di Tutino e definì "inquietanti" alcune notizie apprese in quel momento dalla bocca dei magistrati. Ad esempio, la storia del procedimento disciplinare nei confronti di Tutino avviato a Caltanissetta, dove Tutino lavorava, e trasmesso a Palermo, dove fu chiamato in comando dal commissario Giacomo Sampieri. Avviato ma mai giunto a conclusione. Sampieri, secondo l'accusa, tenne nel cassetto il fascicolo Tutino. I carabinieri del Nas trovarono nella sua stanza in ospedale, durante una perquisizione, il plico ancora sigillato. Un "dato inquietante", disse la Borsellino che della faccenda nulla sapeva. Così come non sapeva che Tutino era già stato raggiunto da un avviso di garanzia per truffa e peculato nel dicembre 2013, e cioè tre mesi prima che esplodesse lo scandalo del marzo 2014 con l'irruzione dei carabinieri in ospedale. "Non ne sono stata mai posta formalmente a conoscenza", dichiarò la Borsellino che, quello stesso giorno, poco prima di recarsi in Procura, aveva avuto un confronto con Sampieri. Niente, neppure in quell'occasione il commissario le disse la verità. La notizia

del vecchio avviso di garanzia era stata resa nota da alcuni giornali: "Ho chiesto espressamente a Sampieri di sapere se appunto anche il dottore Tutino era stato destinatario di un avviso di garanzia... mi ha detto di no". I pm cercarono di scandagliare le ragioni che portarono alla nomina di Sampieri a Villa Sofia. Sul punto la Borsellino spiegò che "allora la scelta delle persone cui destinare gli incarichi commissariali nonché la loro destinazione sono state formalizzate e decise più che altro in sede di giunta regionale per quanto poi la nomina commissariale sia di competenza dell'assessore... quindi mia".

Nessuna pressione, dunque, per la nomina di Sampieri e successivamente degli altri manager sulla cui scelta, stando alle intercettazioni pubblicate ieri da Livesicilia, Tutino e Sampieri si davano un gran da fare, preparando "la lista" da consegnare a Crocetta. Alcuni nomi citati nelle conversazioni furono davvero nominati. Di pressioni, però, la Borsellino ammise di averne ricevute "se per pressioni intendiamo le continue richieste di velocizzazione di una procedura... allora sì... le persone chiaramente erano sempre il dottore Tutino e il dottore Sampieri che si riferivano agli uffici competenti". Ad esempio "Livia Lo Cascio (collaboratrice della Borsellino ndr)... lei mi ha riferito di avere ricevuto... numerose telefonate da parte del dottore Tutino... a molte delle quali credo non abbia neanche risposto o abbia detto di essere indisponibile perché le si chiedeva appunto... cosa stesse succedendo in assessorato o se io stessi assumendo delle posizioni addirittura contrarie al governo". Tutino, in sostanza, avrebbe controllato il lavoro della Borsellino nei giorni in cui, ad esempio, si discuteva della creazione di una banca dei tessuti a Villa Sofia. Era stato addirittura firmato un protocollo di intesa con un partner privato senza informare l'assessorato. "No, la procedura non è per niente conforme - spiegò la Borsellino ai magistrati- e poi in ogni caso sarebbe stato necessaria quanto meno una informazione preventiva". "Lei ha avuto modo di percepire un particolare interesse da parte di Tutino e Sampieri in relazione al buon fine di questo di questa convenzione?", le chiesero i pm. Risposta: "Sì era evincibile proprio dalla frequenza con la quale gli stessi chiedevano anche lumi all'assessorato circa la possibilità di portare appunto a buon fine questa questo obiettivo". Così come quello di intridurre la chirurgia estetica in ospedale: "La normativa nazionale nonché gli atti assunti dall'amministrazione regionale non hanno mai previsto questa possibilità".

E fu a questo punto dell'interrogatorio che la Borsellino spiegò che il comportamento di Tutino - non da primario ma da responsabile dell'intera azienda ospedaliera - era "assolutamente irrituale assolutamente irituale... questa irritualità io la riferisco anche appunto agli aspetti comportamentali diciamo... una persona che si relazione direttamente con l'amministrazione... devo dire con la stessa frequenza con cui la può fare un direttore generale o un commissario... sicuramente altri direttori di struttura complessa non fanno altrimenti ecco". Un comportamento piuttosto disinvolto, ben al di là dei compiti istituzionali che un primario dovrebbe avere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sponsored by PAM

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

Il caso Tutino

PER SAPERNE DI PIÙ
pti.regione.sicilia.it
palemo.repubblica.it

Dall'entusiasmo alle liti Lucia, l'icona scomoda su una poltrona rovente

Le ingerenze, gli scontri sulle nomine, i casi di malasanità
la parabola dell'ex assessore che del governo era un vessillo

LE TAPPE

2012
Lucia Borsellino viene designata da Rosario Crocetta, candidato alla presidenza, come assessore alla Salute in pectore, col beneplacito del Pd

MARZO 2015
La Borsellino per la prima volta paventa la possibilità di lasciare: viene travolta dai casi di malasanità e dal dossier sul caso Tutino a Villa Sofia

GIUGNO 2015
Lucia Borsellino rassegna le dimissioni dal governo Crocetta dopo l'arresto di Tutino, entrato a Villa Sofia durante il suo mandato

EMANUELE LAURIA

Cominciò con altre lacrime, la storia politica di Lucia Borsellino. Cominciò con la commozione di Pier Luigi Bersani. In un giorno di fine settembre del 2012 la figlia del magistrato ucciso dalla mafia volò al Nazareno, assieme all'ex assessore Massimo Russo e all'ex ministro Salvatore Cardinale. Una chiaccherata di pochi minuti. Bersani e la Borsellino rimasero soli e alla fine, dopo il sì di Lucia, gli occhi dell'allora segretario del Pd erano lucidi. Fu in quel momento che cominciò l'avventura della Borsellino alla corte di Crocetta: assessore in pectore, accompagnatrice ufficiale del candidato governatore in campagna elettorale.

Simbolo sempre e comunque. Lucia, in quel periodo, testimoniava la rivoluzione di Crocetta, nell'ultimo contatto con la politica di una famiglia travolta da una tragedia e schiva per definizione. Lucia, alla Regione, era entrata da dipendente, diversi anni prima, come dirigente del settore farmaceutico. Ne aveva conosciuti diversi, assessori, da Cittadini a Pistorio, da Lagalla fino a colui che poi nel 2010 l'ha proposta come dirigente generale: proprio Massimo Russo, titolare della Salute nel governo Lombardo.

Di Russo, Lucia Borsellino, è stata una delle principali collaboratrici. Fu utilizzata, anche allora, come icona antimafia di un'amministrazione che però venne azoppata da un'inchiesta per mafia a carico del presidente. Ma Crocetta, quel simbolo buono, lo prese con sé. La fine di Russo, però, fu meno gloriosa: al magistrato fu promesso un posto alle Politiche del 2013 ma l'impegno non venne più rispettato. E lui, Russo, dopo esser rimasto per qualche mese a frequentare piazza Zifino quasi da assessore-ombra della Borsellino, ha finito per litigare con Lucia. A dividerli casi spinosi come quello dell'Humanitas. A dividerli, definitivamente, un intervento tranchant di Crocetta: «Massimo Russo lasci in pace Lucia Borsellino. Non è più assessore, se ne faccia una ragione. Quando in giro dici che sei amico di Russo, ti cacciano via a calci». La Borsellino era ancora un simbo-

La "sponsorizzazione" di Russo che la promuove direttore ma che presto interromperà i rapporti con l'ex pupilla

lo, appunto, da difendere a ogni costo.

Di lì a poco, per Crocetta, quel simbolo sarebbe diventato una spina nel fianco. L'avvento di Sampieri e Tutino, dopo un inizio in sordina, cambia il clima. Lucia sopporta in silenzio le ingerenze del chirurgo plastico nella vita amministrativa della Regione, quell'amicizia con Crocetta ostentata a ogni piè sospinto. E poi altre liti e incomprensioni, con il governatore, sulla nomina dei manager e sulla designazione dei vertici del Giglio di Vefalù.

Il caso Nicole, nella primavera scorsa, portò una prima volta Lucia Borsellino sull'orlo delle dimissioni. Roventi le accuse del ministro Lorenzin, pressante la voglia di mollare tutto. Fu il capogruppo del Pd Baldo Gucciardi, l'uomo che poi avrebbe preso il suo posto in assessorato, a disuaderla. Ma Lucia era diventata stanca, aveva cominciato quello che il fratello Manfredi ieri ha definito il suo calvario.

È pesante la vita da simbolo, con addosso la responsabilità dell'immagine residua di un governo ormai in fase calante. La pentola è esplosa all'indomani dell'arresto di Tutino, con la piena consapevolezza



MASSIMO RUSSO
L'ex assessore del governo Lombardo "sponsorizza" Lucia Borsellino prima come direttore e poi come possibile assessore



PIERLUIGI BERSANI
L'ex segretario del Pd benedice la nomina di Lucia Borsellino durante la campagna elettorale della Regione nel 2012



RITA BORSSELLINO
La zia di Lucia, impegnata in politica, ha sempre reagito freddamente alla possibilità di una sua nomina al governo



Lucia Borsellino con Rosario Crocetta

za - da parte di Lucia - di «avere spalancato le porte dell'assessorato agli inquirenti».

La cirmida Lucia se ne è andata sbattendo la porta, denunciando problemi «di ordine etico e morale», ancora una volta in nome di un papà che certo di sinistra non era, che anzi non ha mai nascosto simpatie per una destra che nel 1992, prima della strage di via D'Amelio, lo candidò alla presidenza della Repubblica e che tuttora lo celebra.

Ma è sempre con la sinistra che la famiglia di Paolo Borsellino, negli ultimi anni, ha avuto a che fare. All'interno di rapporti mai facili. Per prima Rita Borsellino, nel 2006, aveva accettato la sfida che allora i Ds gli proposero (dopo aver ricevuto il no proprio da Sergio Mattarella). Da presidente di Libera portabandiera del centrosinistra nella corsa per Palazzo d'Orleans.

Un'onorevole sconfitta con Cuffaro schiuse a Rita una carriera passata poi per il europarlamento e per la paradossale vicenda della candidatura alle primarie di Palermo del 2012. Il centrosinistra, in quell'occasione, la schierò contro Ferrandelli e non riuscì a garantirle la vittoria. Poi Orlando, il big sponsor di Rita, corse lo

stesso e vinse. Dall'anno scorso, chiusa l'esperienza di Bruxelles, Rita Borsellino è in pensione dalla politica. Ed è rimasta ad osservare, in silenzio ma con perlessità, l'attività della nipote all'interno di un governo che non le è mai piaciuto. Troppo diversa, l'idea di antimafia di Rita rispetto a quella di Crocetta. Già nell'agosto del

Gli screzi con il chirurgo plastico medico del governatore Crocetta culminati nella denuncia di "problemi etici e morali"

2012 Rita si sprimeva così: «La sua candidatura divide ed è legata da quel popolo del centrosinistra al quale sostiene di fare riferimento». Non sorprendono, allora, le parole di questi giorni, l'sms inviato di Rita al governatore affinché non partecipasse alle commemorazioni di via D'Amelio. E l'abbraccio virtuale inviato a Lucia e Manfredi. Qualsiasi distanza, all'interno della famiglia Borsellino, ieri è scomparsa.

CONTRIBUZIONI DI FEDERICA

UNA SERIE DI INIZIATIVE ORGANIZZATE IN TUTTA LA CITTÀ PER IL 23ESIMO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE

Via D'Amelio, manifestazioni e cortei

Il movimento Agende rosse, in occasione del XXIII anniversario della strage, organizza oggi la consueta giornata di iniziative in via D'Amelio. Si inizia alle 9 con l'animazione per bambini "Coloriamo via D'Amelio", organizzata dal centro studi Paolo Borsellino e Zen insieme. Al termine verrà consegnato il premio Agenda rossa per le scuole. Alle 15 è in programma una rappresentazione teatrale ispirata al film "100 passi", a cura delle Agende rosse di Palagonia. Alle 15.15 andrà in scena Sonia Tabita Bongiovanni con il suo gruppo Our voice dedicata a Paolo e i suoi angeli. Alle 15.30 toccherà a "I buoni frutti di Borsellino", un piccolo concerto dell'orche-

stra sinfonica infantile "Falcone e Borsellino", creata dalla fondazione La Città invisibile diretta dal maestro Riccardo Urbina. Alle 16 si potranno ascoltare le te-



Manifestazione in via D'Amelio

stimonianze dei familiari delle vittime della strage, di agenti di scorta, di agenti della Polizia del Siap. Alle 16.58, l'ora delle strage, la piazza si raccoglierà in un minuto di silenzio e subito dopo Marielena Monti reciterà la poesia "Giudice Paolo". Alle 18.30 sarà la volta di "D'unni eramu" di Lina La Mattina. Alle 18.45 verrà consegnato il premio "fratello sostegno ad Agnese Borsellino". Alle 19 partirà la bicicletta "Le loro idee camminano sui nostri pedali". Alle 19.30 verrà recitata la "Lettera a Paolo", di Hubert Pennino. Alle 19.45 verrà presentato il progetto "Velegalmente". Alle 19.55 si potrà assistere al brano tratto "Da quell'estate del '92. Qual è

la tua parte?" con Dalila Lo Duca, regina di Salvo Galati, ispirato da "Ti racconterò tutte le storie che potrò" di Agnese Borsellino. Alle 21 ci sarà la proiezione "Agenda rossa", istituto Marelli Dudovich. E alle 21.30 l'intervento del pittore Gaetano Porcasi accompagnato alla chitarra dal maestro Martorana. Alle 21.45 sarà la volta dello spettacolo artistico "Un sorriso per Paolo e i suoi angeli" condotto da Mario Caminita e con partecipazione di Ficarra e Picone, Ernesto Maria Ponte, Maurizio Bologna, Salvo Piparo, Costanza Licata, Paride Benassi, Vito Parrinello e Tamuna.

fr.pat.

CONTRIBUZIONI DI FEDERICA

**L'INTERVISTA
A ROSARIO CROCETTA**
di Riccardo Vescovo

**«MAI LASCIATO SOLA
LUCIA BORSELLINO
VOGLIONO FARMI
FUORI, VADO AVANTI»**



Il presidente della Regione Rosario Crocetta

«**S**to pensando se sia necessario per la Sicilia il mio impegno ad andare fino in fondo contro i poteri che vogliono farmi fuori, anche se so che non si fermeranno e che mi sto buttando dritto verso le fiamme di un gioco più grande di me. E lì si muore». Rosario Crocetta passa al contrattacco. Dalla sua residenza di Tusa, dove sta smaltendo «l'infinito dolore» per la vicenda della presunta intercettazione tra lui e il suo medico, nella quale sono offesi Lucia Borsellino e la memoria del padre.

●●● **Presidente, tutti attendono di capire quale sarà la sua decisione.**

«In questo momento mi sto chiedendo se le mie dimissioni, in presenza di fatti mai compiuti, non possano essere considerate come il timore di una presunta tolepevolezza. Come diceva Voltaire "calunniare pure, non è vero ma il sospetto resta". Ma sto pure valutando se i livelli che potrebbero avere indotto il giornalista in errore non siano costi potenti e forti da richiedere il mio impegno per andare fino in fondo nella sfida, anche se so che non si fermeranno e che mi sto buttando dritto verso le fiamme di un gioco più grande di me. E lì si muore».

●●● **Tra continue conferme e smentite sull'esistenza dell'intercettazione, lei, che idea si è fatto?**

«Io mi chiedo chi è realmente il giornalista Piero Messina che ha scritto l'articolo. Ci sono numerosi altri articoli nei quali parla dell'intelligence internazionale e di un'ostilità nei miei confronti. Fa riferimento a colloqui riservati con l'ex console americano Donald Moore e dice che il mio sostegno alla causa palestinese è un boomerang sul piano delle relazioni internazionali, un colpo alla comunità occidentale dell'intelligenza. Sono stato accusato persino di avere contatti con terroristi, basta leggere gli articoli. Insomma, mi chiedo chi sia vera-

mente, se è in buona fede e se può essersi stato abilmente gironato da questi soggetti che pare frequentare, almeno stando alle fonti cui fa riferimento». Il giornalista ha affermato nei giorni scorsi: «Faccio il giornalista, cerco solo di raccontare le vicende di cui vengo a conoscenza. Nessuna acredine verso il presidente».

●●● **Presidente Crocetta, conferma che Tutino e Sampieri parlavano male della Borsellino?**

«Ma di fronte a me loro al massimo dicevano che Lucia era debole in assessorato, che comandavano altri, ma non l'hanno mai insultata. Potevo mai sospettare di loro?».

●●● **Però Lucia Borsellino si è indignata e ha puntato il dito anche contro di lei. Il fratello, Manfredi, ha detto che l'ex assessore sapeva tutto da un anno.**

«Ma se sospettava qualcosa perché non me l'ha detto? Voglio raccontare un episodio. Quando è scoppiato il caso della piccola Nicole, sono andato nello studio di Tutino dove Sampieri mi ha detto che qualcuno voleva utilizzarlo contro Lucia per via della sua presunta ostilità dopo la sua destituzione, quando scoppiò l'indagine. Volevano farlo entrare nella commissione ministeriale sul caso andati a parlare con lui nello studio di Tutino dove l'ho fatto incontrare con Lucia. E lei non si rifiutò di venire perché neppure lei, come me, sospettava di questi personaggi. Altrimenti perché sarebbe venuta con me?».

●●● **Sia la Borsellino sia il fratello hanno fatto intendere però che Lucia è stata lasciata sola.**

«Ma se volevo disfarmi veramente di lei, quale momento migliore, ad esempio, visto il clima mediatico, se non proprio il caso della piccola Nicole? Ma io ho detto a Lucia "non puoi uscire così, distruggendo la tua onorabilità". E' ho implorata di restare e

**Il presidente della Regione:
«Vittima di un dossieraggio
montato ad arte. Valuterò
con il Parlamento cosa fare»**

in quella occasione le dissi che se si dimetteva lei mi sarei dimesso anche io, perché mi consideravo corresponsabile di tutte le scelte che avrei avuto. Credo che quel finto dossieraggio opportunamente montato li ha tratti in inganno. Basta spacciare per vero un documento falso su carta intestata dei carabinieri. Una cosa sola è certa, in questi anni di governo l'ho sempre difesa e ho sempre chiesto il suo parere. Persino prima di nominare Giovanni Pistorio, sapendo che era stato assessore alla Salute, le ho chiesto cosa ne pensasse, e lei ha risposto che andava bene perché lo conosceva proprio come assessore e non aveva ragione di dubitare. Se mi avesse detto di no, avrei detto di no alla sua nomina».

●●● **Nelle intercettazioni Tutino e Sampieri discutono di liste di fedelissimi da nominare e sembrano voler dettare la linea politica.**

«Ma io non ho mai fatto nulla di quello che mi è stato chiesto, da nessuno e su tutte le questioni. Non andavo a casa di Tutino ma solo nel suo ambulatorio per delle cure. Io non faccio sconti a nessuno, neppure a me stesso e per questo mi pento per avergli dato fiducia. Ma non ho fatto sconti a Sampieri, che comunque è stato nominato a Villa Sofia col punteggio più alto di tutti i manager e non perché era amico mio. Quando ho ricevuto l'atto di garanzia, gli ho chiesto di dimettersi e lo ha fatto. Non c'è un amico che non abbia sostenuto e protetto in qualsiasi

vicenda di legalità. Tutino, era primario a Caltanissetta prima che io mi insediassi, era vincitore di concorso. La prima cosa che ho fatto quando ho preso l'interim dell'assessorato alla Salute è stata la direttiva per verificare se le gare delle Asp erano regolari. La prima contestazione è stata inviata a un manager di Gela ma vissuto sempre altrove che io non avevo mai conosciuto perché non volevo si pensasse che essendo di Gela era riconducibile a me. Negli atti ufficiali si dice che Crocetta è un duro perché le richieste che arrivano non hanno effetto. E non sono mai intervenuto nella nomina dei manager».

●●● **Lei ha detto che andrà avanti rischiando la morte. Cosa la spinge a pensare questo?**

«In un processo celebrato a Firenze nella primavera del 2014 c'è la dichiarazione di un pentito che dice che Crocetta è stato condannato a morte. Il procuratore domanda: ma una condanna è revocabile? La risposta è stata no, perché chi l'ha fatta, Emanuele, è morto, quindi tutti i suoi seguaci hanno l'obbligo di eseguirlo. E ha aggiunto che non deve sembrare un delitto di mafia, anzi Crocetta va insediato, accusato delle cose più terribili e poi, quando muore, deve sembrare un incidente, una rapina, un incidente stradale, una cosa foruita perché non deve essere riconosciuto come eroe della lotta alla mafia».

●●● **Non tutti nel Pd sono d'accordo, a livello nazionale Renzi stesso sembra orientato al ritorno alle urne e la sua maggioranza è divisa su questo fronte. Come si muoverà?**

«Valuterò col Parlamento le azioni istituzionali da portare avanti alla prima occasione possibile. È chiaro che la legislatura può avere senso solo se si danno risposte ai poveri, ai disoccupati con la legge che abbiamo proposto, se si porta avanti la burocratizzazione dell'amministrazione, se interveniamo sulle attività produttive. Altrimenti la Sicilia muore. E così che bisogna agire contro ogni complotto».

Fiat con



**NUOVA 500.
I DETTAGLI NON SONO MAI
SOLO UN DETTAGLIO.**



NUOVA 500. L'EVOLUZIONE DI UN'ICONA.

Ogni particolare della Nuova 500 è stato studiato per valorizzare la sua originalità e il suo stile ancora più raffinato. Oggi puoi sceglierla anche nei suoi due nuovi colori Rosso Corallo e Bordeaux Opera. Oppure sceglierla con una delle 6 Second Skin disponibili, l'ultima frontiera della personalizzazione della tua carrozzeria. E dato che la bellezza non è tutto, la Nuova 500 ti offre la Uconnect™ 5" Radio Live touchscreen, le nuove luci diurne a LED e i nuovi fari posteriori. **Vieni a scoprirli in CONCESSIONARIA.**



Consumi ciclo combinato Nuova 500: bz da 3,8 a 4,9 (l/100km); GPL 6,5 (l/100km). Emissioni CO₂ ciclo combinato Nuova 500: da 88 a 117 (g/km).

www.fiat.it

A.B. AUTO

CATANIA - Viale Regina Margherita, 28 - Tel. 095-310908
CATANIA - Via Acquicella Perla, 39 - Tel. 095-281655
BIANCAMILLA (CT) - Viale del Fiori, 195 - Tel. 095-881234

A.D. PUGLIESE

AGRIGENTO - Via Ubaldo d'Italia, 68/70 - Tel. 0922-803738
CALTANISSETTA - Via di Santo Spirito, 102/104 - Tel. 0934-591522
CANICATTI (AG) - C.da Acquedotto Grottaferrata snc - Tel. 0922-589333
ENNA - C.da Barone snc - Tel. 0935-531548
MELIUNI (SR) - C.da Stella snc S.P. ex S.S. 114 - Tel. 0931-765560

ESSEMOTORS

TRAPANI - Via Libica, 2 - Tel. 0923-640700
MARSALA (TP) - Via Sirtoni, 66 - Tel. 0924-721611

GUADAGNI AUTO

ARAGONA (AG) - C. di Pozzo-Frondi Z.L. - Tel. 0922-441423
CALTANISSETTA - Via Pietro Leone, 2 - Tel. 0934-551694
SIRACUSA (AG) - Via Pompei snc - Tel. 0935-903365

MOTOR VILLAGE PALERMO

PALERMO - Via Incrociatore Federico, 79
Tel. 091-639328

NUOVA SICILAUTO

PALERMO - Viale Lazio, 137 - Tel. 091-302012
PALERMO - c/o Centro Commerciale Forum - Tel. 091-472328
CARINI (PA) - S.S. 113 km 282,400 bivio Foresta - Tel. 091-6578970

SCAR

RAGUSA - Via Achille Grandi, 169 - Tel. 0932-225511
MODICA (RG) - Via Medicea Europa, 2 - Tel. 0932-903153

VIA D'AMELIO, 23 ANNI DOPO

SCARPINATO: DAREMO UN VOLTO A CHI HA COLLABORATO ALLA STRAGE. NATOLI: BORSELLINO, LA SUA ESISTENZA È UN ESEMPIO

Buferà alla Regione sulle intercettazioni Alfano: «Io credo al procuratore Lo Voi»

● Crocetta assente alla commemorazione. Il ministro dell'Interno interviene dopo la smentita della Procura

Il capo della polizia, Pansa, ha messo in guardia sulle nuove forme che le mafie assumono al Nord e all'estero. Il ministro Orlando ha rimarcato come per contrastarne l'espansione serve «la Procura europea».

Sandra Figliuolo
PALERMO

● I cronisti per la prima volta accedono al palazzo di giustizia dalle scale interne e l'ingresso all'aula magna della Corte d'Appello, dove l'Anm di Palermo come ogni anno ha organizzato la cerimonia per ricordare la strage di via D'Amelio, è loro vietato. È stata allestita, infatti, una sala stampa in un'aula e, solo grazie ad un proiettore, è stato possibile seguirvi l'evento. Un'organizzazione diversa, perché ieri, a 23 anni dalla morte del giudice Paolo Borsellino e degli agenti di scorta, è stato presente an-

che il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nonché i ministri dell'Interno e della Giustizia, Angelino Alfano e Andrea Orlando. Mattarella si è seduto accanto al cardinale di Palermo, Salvatore Romeo. E non ha detto una parola. Si è mosso solo dopo il toccante intervento a sorpresa del figlio del giudice, Manfredi Borsellino (che parlamo nella pagina accanto), che ha voluto abbracciare. La commemorazione è iniziata facendo rivivere Borsellino, con un filmato in cui parla della morte di Giovanni Falcone e dell'attacco al suo mestiere: «Sapevo dall'inizio di dover correre questi pericoli, ma credo profondamente nel lavoro che faccio», dice.

Alfano al suo arrivo ha detto: «Io credo a Lo Voi», riferendosi alla smentita del capo del pm palermitano circa l'esistenza di un'intercettazione in cui si dice che Lucia Borsellino «deve fare la fi-

ne di suo padre». «Se l'intercettazione non è vera», ha aggiunto - come dice Lo Voi, chi ha fabbricato la bufala si deve dimettere. Se ci sono altri magistrati che sono in possesso della registrazione della conversazione lo dicono, perché l'incertezza crea un clima insopportabile». Ad aprire la cerimonia - assente il presidente della Regione, Rosario Crocetta, al cui posto è venuto il vice Baldo Gucciardi - Matteo Frasca, presidente dell'Anm del capoluogo: «Borsellino non avrebbe voluto essere un eroe, ma la sua rivoluzione morale e culturale va trasmessa alle giovani generazioni». Poi il saluto del presidente della Corte d'Appello, Gioacchino Natoli, che ha spinto a non ricordare solo «la fine tragica» ma «il costante adempimento del proprio dovere». Il procuratore generale, Roberto Scarpinato, ha riferito le parole del giudice: il giorno in cui fu allesti-



Antonio Vulliamy, unico superstite della strage di via D'Amelio, abbracciato da Rita Borsellino, sorella di Paolo (FOTO ANSA)

ta la camera ardente per Falcone: «Ci disse: "Quella è la sorte che vi attende, vi siete ancora dei ragazzi e avete il diritto di scegliere se restare o andare via"». E ieri ha ribadito: «Ci resta un compito da assolvere per saldare il nostro debito: dare un volto a coloro che collaborarono alla strage». Ha preso poi la parola il presidente dell'Anm, Rodolfo Sabelli: «Borsellino è l'esempio di un impegno quotidiano praticato e non declamato» e, tornando ai pericoli che oggi si insinuano, «occorre operare con equilibrio, con orgoglio, ma senza arroganza, consapevoli delle difficoltà, ma senza pessimismo». Il capo della polizia, Alessandro Pansa, ha sottolineato come «del '92 il bilancio è positivo, con

la riduzione dell'indice di delittuosità del 13% e l'aumento degli arresti di appartenenti ai clan», ma ha anche messo in guardia sulle nuove forme che le mafie stanno assumendo, «insinuandosi nel mercato», spostandosi al Nord e all'estero. Il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini ha detto che «onorare la memoria significa assumere l'impegno a rendere vivi e fertili quegli insegnamenti» ed ha anche lui sottolineato come «le mafie di oggi hanno cambiato pelle, agiscono sui percorsi economici e finanziari» e anche che «non tutto può gravare sulle forze dell'ordine e la magistratura». Alfano ha aggiunto che «ci piace immaginare la mafia in ginocchio, ma non è per nulla sconfitta». Ha

riferito dei risultati: tra 2013 e 2014, 10 miliardi di beni sottratti ai boss, latitanti catturati in aumento, sperando «di prendere anche Matteo Messina Denaro». Il ministro Orlando ha rimarcato come proprio per contrastare l'espansione delle mafie sia «fondamentale la Procura europea».

Nel dibattito l'eredità di Paolo Borsellino per i giovani magistrati, il procuratore capo di Roma, Giuseppe Pignatone ha sostenuto che «l'eredità più preziosa di Borsellino è il senso delle istituzioni e del dovere», mentre il consigliere del Csm, Piergiorgio Morosini ha ricordato come «far parte del movimento antimafia non è una patente di correttezza e pulizia».

L'INDAGINE. Il primario arrestato al telefono con l'ex commissario di Villa Sofia nel marzo del 2014. Il mese successivo arrivarono le decisioni su Asp e ospedali

Nei verbali Tutino e Sampieri parlano di nomine nella sanità

PALERMO

● Sono dei medici, eppure discutono come abili politici, gli uomini del Presidente. E in vista delle nomine dei direttori generali aziendali nella Sanità - come emerge dalle intercettazioni - quasi si spartiscono la Sicilia, peraltro in termini di voti. Il medico personale del governatore Rosario Crocetta, Matteo Tutino, finito ai domiciliari, discute di una «lista di fedelissimi» da presentare «al Presidente» (dopo aver parlato con il maggiore sostenitore di Crocetta, Salvatore «Totò» Cardinale) assieme all'ex commissario dell'ospedale Villa Sofia, Giacomo Sampieri. Non parlano i due in termini di assistenza e cura della salute dei cittadini, ma - sorprendentemente - di voti. «E' gioia mia e dice Sampieri a Tutino - di questo si tratta, le Asp sono molto più importanti delle aziende ospedaliere, Matteo, molto di più... Noi abbiamo la visione dell'azienda sanitaria, ma la man-

ciugghia che c'è dentro le Asp è dieci volte superiore... qua abbiamo ruba galline, all'interno delle Asp ci sono i ladri giusti». I nomi di cui i due discutono sono quelli di Salvatore Brugaletta, attualmente a capo dell'Asp di Siracusa, Calogero Muscamera, nominato a capo dell'Asp di Enna e poi revocato (non avrebbe avuto i titoli) e Lucio Ficarra, attuale manager dell'Asp di Agrigento. Le intercettazioni dei carabinieri del Nas sono dell'ultima settimana di marzo del 2014, le nomine del successivo mese di aprile.

«Ci dobbiamo vedere con Cardinale (Salvatore, ndr), di mattina per dirgli quello che stiamo facendo», dice l'ex primario di Chimurgia plastica a Sampieri il 21 marzo dell'anno scorso. E più avanti rimarca: «Dobbiamo ottenere questo... Trasparenza e legalità». Il giorno successivo è Sampieri a parlare, non solo con Tutino, ma anche con Muscamera: «Dobbiamo capi-

re se qua c'è spazio non solo per Trapani come avevamo pensato tutti, ma anche per il Civico... Noi stiamo investendo su di te (Muscamera, ndr) profondamente. Perché guardando, abbiamo le liste qua davanti... Probabilmente domani mattina saremo dal Presidente». Tutino propone al Civico, però dobbiamo parlare perché il finalista scartato, non ti immagini, poi ti spieghiamo la situazione... Ieri sera abbiamo parlato con Salvatore Cardinale... Risponde Muscamera: «Questa è una bella cosa perché se si lavora insieme ci si sente un po' più grandi tra virgolette... In termini di sostegno da parte degli altri, ma poi si possono raggiungere obiettivi. Se si lavora soli è difficile». Conviene Sampieri: «No lavorare da soli non è possibile, ti sbrana».

La conversazione che meglio chiarisce il quadro è quella captata dalle microspie (e depositata agli atti del procedimento a carico



Giacomo Sampieri

di Tutino) il successivo 23 marzo, ed è anche quella in cui si dice che «nelle Asp ci sono i ladri giusti». Parla Sampieri: «Questi due sono per Agrigento e per Trapani... So Brugaletta, in particolare è direttore di distretto, non lo puoi mettere a fare un ospedale... E Tutino: «Io stavo pensando Brugaletta a Messina». Si parla poi di un «Giovanni da portare al Civico». «Ancora meglio il Civico, gioia mia», dice Sampieri. E Tutino: «Anche perché averlo al Civico significa, ci pigliamo pure il Policlinico». Più avanti, l'ex commissario di Villa Sofia dice: «Muscamera hai visto, basta una telefonata e corre...». E poi chiarisce la sua strategia politica, molto più che sanitaria: «Ti ripeto, l'Asp di Agrigento e l'Asp di Trapani sono fondamentali, anche quella di Messina...». Allora Brugaletta lo portiamo a Messina, conviene Tutino. «E - continua Sampieri - io personalmente insisterei per Lucio Ficarra all'Asp di Agrigen-

to... Ma che te ne fotte del Cannizzaro di Catania? Strategicamente Agrigento è un posto dove c'è da fare decine di migliaia di voti... Al Cannizzaro che minchia fai? A Palermo ci sono io e mi muovo io, Palermo non è un problema, cioè dentro l'Asp conosco quasi tutti... Ma io vorrei capire al Cannizzaro di Catania che cazzo va a fare, quando c'è un territorio come quello di Agrigento, non è che gli possiamo lasciare campo libero ad Angelino Alfano, che è di Agrigento. E poi c'è il passaggio sui «ladi giusti» e, aggiunge Sampieri «Se mi vuoi ascoltare, rifletti seriamente su questa impostazione... Abbiamo cominciato un lavoro che fa da apripista per tutti gli altri che hanno questo lavoro, nessuno può fare un passo meno veloce del nostro, noi abbiamo tracciato la strada e gli altri devono venire appresso... Però Trapani e Agrigento sono due posti da monitorare, Matteo, per bene». SA. N.

GIOIALE DI SICILIA

● DIRETTORE
ANTONIO ARDIZZONE

● CONDIRETTORE RESPONSABILE
GIOVANNI PEPI

● CAPO REDATTORE
FRANCESCO DELIZIOLI

● VICE CAPI REDATTORI

PROVINCE PIERO CASIO
CROMACA DI PALERMO MARCO ROMANO
● CAPI SERVIZIO
FRATTA E NOTIZIE FILIPPO D'ARPA
CULTURA SICILIANA ENZO BASSO
CULTURA SPETTACOLO SALVATORE RIZZO
● CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE E CONSIGLIERE DELEGATO
ANTONIO ARDIZZONE
VICE PRESIDENTE
MARIO PIRRI

● CONSIGLIERI

ROSA LO BAUDO
MARIA ROSARIA ARDIZZONE
DOMENICO CANIANI SANFILIPPO
● UFFICI DI CORRISPONDENZA
AGRIGENTO: Piazza V. Emanuele, 33 TEL 0922 25735
FAX 0922 24835 CANTANISSETTA: Viale Trieste, 131
TEL 0922 555875 FAX 0922 555544 CATANIA: Via
Gottardo, 64 (angolo via Africa) TEL 095 332396
095 330086 FAX 095 330035 ENNA: TEL 091 8672208
FAX 091 8672730 RAGUSA: Via Arhimede 19/D

TEL 093 615187 FAX 093 6155816 SIRACUSA: Viale
Tombati, 8/A TEL 093 31247/093 31247 FAX
093 30030 Via Carraia 7 TEL 093 231543
/093 21000 FAX 093 237272

● UFFICIO ABBONAMENTI
Via Lincoln, 21, Palermo, CEP 09100187, 02.20.
● ABBONAMENTI ONLINE
www.gioialedisicilia.it
● ABBONAMENTI ITALIA
7 NUMERI Anno Euro 300, Semestre Euro 150,
Trimestre Euro 75, 6 NUMERI Anno Euro 250, 50

● mestr: Euro 120, Trimestre Euro 60, 6 NUMERI Anno:
Euro 210, Semestre Euro 107, Trimestre Euro 54.
● DIREZIONE, REDAZIONE,
AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: Gioiale di
Sicilia, Editoriale Poligrafica SPA, Via Lincoln 21
90133 Palermo TEL 091 662711 CA. 02709770826
INTERNET www.gds.it C.C. POSTALE 0938909
FAX 091 6627280; 091 6712335; 091 6601039
STAMPA E.T.S. 2000 S.p.A.
Viale Odescalco da Pordenone, 50 Catania
Zona Industriale B' strada - 95121
TEL 095 5965500 PWA 0231624075

● CROMACA DI AGRIGENTO cronaca.agrigento@gds.it CROMACA DI CANTANISSETTA cronaca.cantanissetta@gds.it CROMACA DI CATANIA cronaca.catania@gds.it CROMACA DI ENNA cronaca.enna@gds.it CROMACA DI MESSINA cronaca.messina@gds.it CROMACA DI PALERMO cronaca.palermo@gds.it CROMACA DI RAGUSA cronaca.ragusa@gds.it CROMACA DI SIRACUSA cronaca.siracusa@gds.it CROMACA DI TRAPANI cronaca.trapani@gds.it LETTERE LETTERE@gds.it SPETTACOLI spettacoli@gds.it SPORT sport@gds.it CROMACA IN CLASSE cronaca.inclasse@gds.it SEGRETERIA DEL DIRETTORE segreteria.direzione@gds.it SEGRETERIA DI REDAZIONE segreteria.redazione@gds.it SEGRETERIA DELL'AMMINISTRAZIONE seg.ammi@gds.it

● GIOIALE DI SICILIA - Registrazione R.S.
Tribunale di Palermo n. 22 del 21-6-1948

● PUBBLICITÀ NAZIONALE
RCS Media Group S.p.A.
RCS communication solutions (RCS) it
via Rizzoli, 8 - 20122 Milano Tel. 02 2584543

● PUBBLICITÀ LOCALE
GDS Media & Communication
PALERMO: Via Lincoln 19, TEL 091 630511 MESSINA: Via
U. Bonino 15, TEL 090 550841 MARSALA: Piazza
Piemonte e Lambardo 34, TEL 0923 71352 AGRIGENTO:
Piazza V. Emanuele 33, TEL 0922 257350 REGGIO
CALABRIA: Via Diana, 3 TEL 0965 24428 CATANZARO:
Piazza Serravalle, 91/L TEL 0964 29450 COSENZA:
Via Monte Santo, 39 TEL 0984 79297

● TARIFFE PUBBLICITARIE
Manchiette di 11 pagina € 266 (colore 1.550)
Manchiette sotto testata € 1.500 (colore 2.250)
Finestrina di 11 pagina € 4.470 (colore 6.700)
Comunicazione € 475 (colore 700). Manchiette
Copertine Spot / Spot Lunedì € 3.000 (colore
4.500). Striscia TV, Mezzogiorno € 1.200
(colore 1.800). Legge Finanziaria € 200. Comu-
nicazione D'impresa € 400 (colore 600). Pagina

Intera € 52.760 (colore 80.715). Ultima Pagina €
60.075 (colore 87.515). Ricena di Personale € 366;
Intenzioni in Giorni Festivi. Posizione di Rigore,
Solo in Pagina (minimo 24 mod.), Data Fissa:
+20% per il colore formato min. 14 di pagina.

● TARIFFE PUBBLICITARIE - PROVINCIALI
Edizioni Provinciali di Agrigento, Catanzaro, Caltanissetta,
Enna, Messina-Catania, Siracusa - € 500.

Trapani a module: Commerciali € 204 (colore 306);
Legale-Finanziaria € 300; Ricerca di Personale € 197;
Manchiette € 2.000 (colore 3000).

● Necrologia (la parola, caratteri normali) € 3. Adesione
al Lutto € 6; Nomi, Titoli, Appos. al nome € 17; per
la parola Ringraziamento, Anniversario, Trigesimo € 17;
croce o simboli € 35; Nerevoli, Manzoni (entro testo)
€ 6; Necrologia su 2 Colonne € 50%.

L'INDICE

Società	→ 12
Annunci economici	→ 17
Economia	→ 17
Necrologia	→ 18
Cronaca	→ 19
Tempo libero	→ 36
Casa, richiamo al mare e al cielo E il blu il colore trend dell'estate	
Spettacoli Cinema, sul set con Pieraccioni: «Io, comico... cattivo»	→ 37
I programmi televisivi	→ 38
Meteo	→ 38
Groscopo	→ 38
Sport	→ 41
Lotto e Superenalotto	→ 44

Sanità24

Stampa

Chiudi

20 Lug 2015

L'Intesa sbarca nel Dl Enti locali. Per il Giubileo 35 mln e assunzioni. I pellegrini extra Ue pagheranno un obolo "volontario"

di Red.San.

Ecco il testo degli emendamenti presentati dal governo al Dl Enti locali all'esame del Senato. Nell'articolo 9 l'Intesa sui tagli alla Sanità per 2,35 miliardi concordata in Conferenza Stato-Regioni il 2 luglio scorso. All'articolo 9-bis il potenziamento dell'aifa, mentre non compaiono gli emendamenti previsti sulla riforma dell'Agenas e dell'Istituto superiore di Sanità.

Recepita l'Intesa Stato-Regioni del 2 luglio 2015. L'accordo sottoscritto faticosamente a inizio luglio "trasloca nel Dl Enti locali", a cominciare dal *capitolo farmaci* per la parte non affidata al tavolo Governo, Regioni, Aifa che entro il 30 settembre dovrà riscrivere le regole di governance della spesa farmaceutica, inclusi pay back e "tetti". Dalla farmaceutica si attendono complessivamente 500 milioni di minore spesa su base annua. Il punto di partenza è l'individuazione dei prezzi di riferimento con rimborso massimo tra farmaci terapeuticamente assimilabili. Operazione complessa che l'Aifa dovrà concludere entro il prossimo 30 settembre con una rinegoziazione dei prezzi con le singole imprese. Queste ultime potranno spalmare la riduzione tra i propri medicinali. Senza accordo le industrie rischiano la retrocessione in classe C dei propri prodotti, ma anche il pay back del risparmio atteso. Ma non solo. Per la farmaceutica si prevedono anche la riduzione dei prezzi dei farmaci biotech alla scadenza del brevetto e la revisione dei prezzi per i medicinali sotto procedura di rimborsabilità condizionata (payment-by-result, risk-cost-sharing, success free). Per la farmaceutica, d'altra parte, saranno decisive le norme che finiranno nella manovra 2016, che interesseranno anche i farmaci innovativi, a partire da quelli per l'epatite C. Quanto alla *stretta su beni e servizi*, per ridurre i prezzi unitari di fornitura e/o i volumi di acquisto, gli enti Ssn sono tenuti a proporre ai fornitori, compresi i B&S forniti nell'ambito di contratti derivanti da forme di partnership pubblico-privato - una rinegoziazione dei contratti. Obiettivo, ottenere un abbattimento su base annua del 5,0% del valore complessivo dei contratti in essere. In caso di mancato accordo, entro 30 giorni dalla trasmissione della proposta, gli enti Ssn hanno il diritto di recedere dal contratto senza oneri a proprio carico. È fatta salva anche la possibilità della controparte di recedere entro 30 giorni dalla comunicazione della manifestazione di volontà di operare la riduzione. Per i dispositivi, al fine di garantire il rispetto del tetto regionale di spesa che va fissato entro il 15 settembre 2015 e aggiornato ogni due anni, fermo restando il tetto nazionale al 4,4%, gli enti Ssn sono tenuti a proporre ai propri fornitori una rinegoziazione dei relativi contratti, che abbia l'effetto di ridurre prezzi unitari di fornitura e/o i volumi di acquisto, rispetto a quelli contenuti nei contratti in essere, e senza che ciò comporti modifica della durata del contratto stesso. In caso di mancato accordo, entro 30 giorni dalla trasmissione della proposta gli enti Ssn hanno la facoltà di recedere dal contratto senza oneri di recesso. A decorrere dal 2015, i fornitori di dispositivi sono tenuti a ripianare una

quota del valore eccedente il tetto di spesa registrato in ogni Regione: del 40% dello sfioramento per quest'anno, del 45% nel 2016 e del 50% dal 2017. *Focus sull'appropriatezza*: entro 30 giorni dall'entrata in vigore dell'intesa, vanno indicate le condizioni di erogabilità e le indicazioni prioritarie per la prescrizione appropriata delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale ad alto rischio di inappropriatezza. Al di fuori delle condizioni di erogabilità le prestazioni sono a totale carico dell'assistito. Alla prescrizione, il medico riporta sulla ricetta l'indicazione di erogabilità o indicazione prioritaria. Sotto la lente medici e manager sanitari: il camice bianco che, una volta formato, al controllo risulti aver prescritto al di fuori delle regole di appropriatezza, vedrà ridurre il trattamento economico accessorio se dipendente Ssn o le quote variabili dell'Acn e dell'integrativo regionale se medico convenzionato. La mancata adozione da parte dell'ente Ssn dei provvedimenti nei confronti del prescrittore comporta la responsabilità del direttore generale ed è valutata ai fini dei risultati di gestione e della realizzazione degli obiettivi di salute e di funzionamento dei servizi, assegnati al manager dalla Regione. Di conseguenza, le Regioni e gli enti Ssn ridefiniscono i tetti di spesa annui degli erogatori privati di specialistica ambulatoriale interessati dall'introduzione delle nuove condizioni di appropriatezza: per il 2015 il valore dei contratti è ridotto di almeno l'1% del valore complessivo della spesa 2014. Entro 30 giorni dall'Intesa sono individuati anche i criteri di appropriatezza della riabilitazione in ospedale: riduzioni tariffarie del 50% della tariffa e taglio di oltre il 60% per le giornate sopra-soglia.

Super Aifa in arrivo. Dalle attuali 389 unità di personale a 630 addetti. L'Agenzia italiana del farmaco, in virtù delle sue funzioni istituzionali «da ultimo incrementate dalla legge di stabilità per il 2015», in deroga alle procedure di mobilità di cui al Dlgs 165/2001 e a ogni altra procedura per l'assorbimento del personale della Pa, potrà indire concorsi per assumere a tempo indeterminato negli anni 2016, 2017 e 2018: non più di 80 unità per anno e comunque nei limiti della dotazione organica in linea con gli standard delle agenzie regolatorie europee. Prorogati al 2017 i contratti di lavoro già in essere.

L'obiettivo principale di questa misura è, come si legge nella Relazione illustrativa dell'emendamento 9.0.2000 che andrà a configurare l'articolo 9-bis del decreto (Organizzazione e finanziamento dell'Agenzia italiana del farmaco), «garantire certezza nei tempi dei processi registrativi e ispettivi, in linea con gli altri Paesi europei, oltre che la trasparenza nelle relative procedure».

L'onere economico derivante dall'incremento di organico viene coperto mediante l'aumento delle tariffe e dei diritti, individuati dalla norma, spettanti ad Aifa per i servizi resi dall'Agenzia. «Si tratta quindi di risorse che non gravano sulla finanza pubblica, in quanto a carico di soggetti privati», si legge ancora nel testo. Il decreto stima l'onere delle nuove assunzioni: 2,75 mln per il 2016, 8,25 mln per il 2017, 13,75 mln per il 2018 e 16,5 mln dal 2019.

I nuovi 241 addetti saranno così ripartiti: 22 dirigenti di fascia II, 101 dirigenti delle professionalità sanitarie, 118 unità di personale del comparto.

All'aumento di organico corrisponderà un incremento medio del numero di ispezioni del 20% in 3 anni. Restano da individuare le tariffe per le nuove attività attribuite all'Aifa.

Potenziamento dei controlli di profilassi internazionale (art. 9 nonies). Stanziati 3,1 milioni per il 2015 e 2,34 per il 2016 per fronteggiare le emergenze sanitarie relative all'incremento dei flussi migratori che si verificano nell'area mediterranea, oltre che in previsione della grande affluenza di cittadini stranieri in Italia in occasione dell'Expo e del Giubileo straordinario. Ulteriori 1,5 milioni circa sono destinati a potenziare l'attività di programmazione e di monitoraggio del ministero della Salute. I maggiori oneri (poco meno di sette milioni) saranno a carico del programma Fondi di riserva e speciali e Fondo da ripartire del ministero dell'Economia e dall'accantonamento dello stesso dicastero della Salute.

Giubileo: 33,5 milioni e deroga sul personale a tempo determinato (Articolo 9-

decies). Per permettere al Lazio e alla città di Roma di fare fronte alle esigenze sanitarie legate all'importante evento del Giubileo e alle migliaia di persone attese durante tutto il prossimo anno, il provvedimento stanziava 33,5 milioni di euro a carico dello Stato a cui si aggiungerà un importo del 5% a carico della Regione per un totale dunque di 35,5 milioni, finalizzato al potenziamento del sistema dell'emergenza –urgenza. Va detto che su questa somma la Regione Lazio dovrà presentare evidenze circa il programma degli interventi da realizzare e su cui occorrerà il parere congiunto dei ministeri della Salute e dell'Economia. Per il dettaglio degli importi struttura per struttura si veda la tabella (Allegato II-Giubileo) correlata all'articolo. Pellegrini provenienti dai Paesi con cui l'Italia non ha accordi in materia sanitaria dovranno pagare un ticket "volontario" di 50 euro per accedere ai servizi, in caso contrario saranno tenuti a corrispondere per le prestazioni ospedaliere erogate in urgenza, le tariffe vigenti nella Regione in cui si trova il presidio.

Inoltre per il biennio 2015-16 saranno sospese le limitazioni sulle assunzioni di personale con contratto a tempo determinato. Per far fronte alle esigenze del Giubileo il fabbisogno professionale ammonta a 64 posti di Dirigenza medica e sanitaria, 264 nel comparto ruolo sanitario e 50 nel comparto tecnico. Si stima, inoltre, un aumento dell'organico dell'Ares di circa 200 unità di personale da assumere sempre a tempo determinato.

Pagamenti tempestivi (Articolo 9-undecies)

Un'altra novità presente negli emendamenti sono le disposizioni finalizzate a dare un colpo di acceleratore ai tempi di pagamento si prevede (ai sensi di quanto previsto nell'Intesa) di concedere anticipazioni in misura dell'80% : alle Regioni, per i finanziamenti più favore degli istituti zooprofilattici sperimentali e alla medicina penitenziaria; agli altri enti che godono dei finanziamenti del Ssn e per i quali non vi siano già specifiche previsioni di anticipazioni di liquidità. Inoltre sempre per accelerare la tempestività dei pagamenti dei fornitori, l'emendamento apre questa possibilità alle università e altri enti.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Sanità24

Stampa

Chiudi

20 Lug 2015

Assobiomedica bocchia gli emendamenti al decreto Enti locali: «No ai tagli lineari»

«Il payback per i dispositivi medici e la rinegoziazione dei contratti di fornitura serviranno sulla carta a far quadrare i conti, ma genereranno solo un abbassamento della qualità delle prestazioni sanitarie e una quantità di ricorsi legali da parte delle imprese». Dal presidente di Assobiomedica, Luigi Boggio, arriva l'ennesima stroncatura all'intesa Stato-Regioni recepita oggi nel maxi-emendamento del Governo al decreto Enti locali: «Non sono altro che tagli lineari a discapito delle prestazioni offerte ai cittadini». Per Boggio Governo e Regioni dovrebbero sedersi a un tavolo insieme a tutti gli attori del sistema salute per definire soluzioni sostenibili, ma appropriate per il benessere del servizio sanitario e per la tutela della salute dei pazienti. «Ci sono margini di risparmio in Sanità - sottolinea - che vanno però definiti nell'ottica di un rinnovamento delle strutture sanitarie e non di un loro impoverimento. E ribadiamo che senza dispositivi medici e diagnostici in vitro all'interno di un ospedale è impossibile erogare alcun tipo di prestazione sanitaria».

Il piano di Assobiomedica per risparmiare 2 miliardi all'anno

«Sono moltissime le aree di intervento per ottenere risparmi - aggiunge il presidente di Assobiomedica - che mettono il paziente al centro e hanno l'obiettivo di rendere il servizio sanitario nazionale efficiente e moderno, anziché perseguire le logiche dei tagli lineari già avviate negli ultimi anni. Dall'introduzione di percorsi diagnostico-terapeutici per la gestione dei pazienti con specifiche patologie come l'insufficienza renale, il Parkinson, il dolore cronico, lo scompenso cardiaco, le lesioni da pressione; a un piano nazionale sulle infezioni ospedaliere. Dalla messa a punto di un protocollo nazionale per il trattamento di pazienti con scompenso cardiaco in telemedicina alla razionalizzazione da parte delle aziende sanitarie delle modalità di acquisto, fornitura e logistica dei dispositivi medici». Soluzioni che Assobiomedica ha messo nero su bianco in un documento inviato ai presidenti e agli assessori alla Salute di tutte le Regioni, nonché al ministro della Salute, che porterebbero risparmi per oltre 2 miliardi di euro entro il 2016.

«Ci auguriamo che vengano presi in considerazione i numerosi profili di illegittimità che questa misura contiene e che - conclude Boggio - oltre a penalizzare pesantemente le imprese mettono a rischio l'erogazione delle prestazioni sanitarie di cui fino ad oggi i cittadini italiani hanno potuto beneficiare».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved

Sanità24

Stampa

Chiudi

20 Lug 2015

Lo screening neonatale va esteso alle immunodeficienze primitive (Pid)

di Daniela Scaramuccia (Partner, Value Partners Management Consulting)

Circa 6 milioni di persone al mondo, e più di 5000 in Italia, tra bambini ed adulti, soffrono di immunodeficienze primitive (PID). Si tratta di un insieme di patologie, circa 175, in cui il sistema immunitario perde totalmente o in parte la sua funzionalità.

Generalmente queste condizioni si manifestano nei primi mesi di vita e, se non correttamente diagnosticate e trattate, hanno un decorso invalidante o fatale. Il bambino con deficit immunitario nasce sano ma ben presto, già nel primo anno di vita, viene colpito da gravissime forme infettive contro le quali non sa difendersi. Le conseguenze delle infezioni possono essere invalidanti e possono provocare la morte ancor prima che la diagnosi di immunodeficienza venga effettuata.

Il riconoscimento precoce di una delle varie forme di PID è quindi fondamentale. Eseguire, ad esempio, il trapianto di cellule staminali per gravi immunodeficienze combinate durante i primi 3 mesi di vita garantisce un tasso di sopravvivenza superiore al 95%, di contro per quei pazienti il cui trapianto viene effettuato più tardivamente il tasso di sopravvivenza scende al 60-70% .

Dei 6 milioni di pazienti nel mondo, secondo quanto stimato dall'IPOPI, l'Associazione Internazionale dei Pazienti con Immunodeficienze Primitive, sono solo 27-60mila i pazienti diagnosticati in fase precoce . Come mai?

Per rispondere è necessario ricordare che lo screening neonatale per una determinata patologia viene adottato quando si verificano i seguenti fattori: alta incidenza, alta mortalità e/o morbilità, presenza di un test affidabile ed esistenza di una terapia in grado di modificarne il decorso una volta effettuata la diagnosi. E le PID ricadono oggi in questa casistica, ma fino a qualche anno fa il costo elevato e la complessità della metodologia in uso erano una barriera all'applicazione dello screening di massa.

Per questo i ricercatori di tutto il mondo lavorano da tempo alla definizione di un metodo che permetta di diagnosticare queste malattie alla nascita, in modo che il bambino sia curato prima che si verifichino danni irreparabili.

In anni recenti negli USA è stato messo a punto un metodo basato su una tecnica di amplificazione genica che consente di determinare l'esistenza di un deficit a carico del sistema immunitario utilizzando gli stessi spot neonatali comunemente effettuati su tutti i nuovi nati per gli screening di routine.

L'analisi su oltre 2,5 milioni di bambini che hanno avuto accesso allo screening neonatale per PID negli Stati Uniti ha mostrato anche significativi benefici economici per il sistema. Infatti, se un neonato affetto da PID non viene individuato alla nascita costa al sistema, già nel primo anno di vita, circa 2 milioni di dollari (tra ricoveri per infezioni e interventi), oltre ai danni permanenti da cui potrà essere affetto. Su circa 100.000 nati, considerata l'incidenza, ci si attendono tre neonati

positivi, per un costo totale di cura di circa 6 milioni di Euro. Lo screening di massa costerebbe invece 4,25 dollari a neonato, circa 425.000 dollari, e la terapia per i tre neonati risultati positivi circa 960.000 dollari, ovvero 1,385 milioni di dollari. Meno di un terzo.

Oggi negli Stati Uniti il Dipartimento della Salute considera lo screening neonatale per la PID un "National standard for all newborns screening programs" e viene effettuato in 34 Stati, nel District of Columbia e nella Navajo Nation, circa il 78% dei neonati.

E in Italia? La situazione è come al solito a macchia di leopardo e parecchio arretrata in alcune regioni. Gli screening neonatali obbligatori sono solamente tre: l'ipotiroidismo, la fenilchetonuria e la fibrosi cistica. Anche se ormai da anni è disponibile uno screening allargato, per permettere di identificare alla nascita la presenza di un rilevante numero di altre malattie (da 20 a 40, a seconda dei pannelli utilizzati) in aggiunta alle tre già oggetto di screening obbligatorio.

Nel 2013, il 100% dei nati è stato sottoposto a screening per la fenilchetonuria e l'ipotiroidismo, mentre, nonostante l'obbligatorietà, solo il 75% dei neonati ha avuto accesso allo screening per la fibrosi cistica e il 30% ha avuto accesso allo screening esteso. Oggi solo Toscana e Umbria adottano, oltre allo screening esteso, anche lo screening per le immunodeficienze primitive.

E proprio in Toscana è stato sviluppato e brevettato qualche anno fa dai ricercatori dell'AOU Meyer e dell'Università di Firenze un test dal costo irrisorio che con la goccia di sangue prelevata dal tallone del neonato al momento della nascita consente di effettuare lo screening neonatale per PID con la tecnica della spettrometria di massa. E' stato poi sviluppato un test aggiuntivo ed ora con la stessa goccia di sangue e tecniche di biologia molecolare è possibile arrivare a diagnosticare oltre il 95% delle immunodeficienze.

A maggio, il Garante della Privacy ha dato il via libera al Decreto del Ministero della Salute che stanziava 10 milioni di euro all'anno con l'obiettivo di garantire "la progressiva universalità, uniformità e gratuità dello screening neonatale esteso", in via facoltativa, a 53 patologie. Tra queste non sono state però inserite le PID, perpetuando così il fenomeno del "postcode lottery", per cui il destino di due neonati affetti dalla medesima malattia può essere determinato dal nascere a pochi chilometri di distanza, divisi da un confine regionale.

Emerge chiaramente l'urgenza di affrontare in modo strutturale il problema, allargando il bacino delle patologie oggetto dello screening neonatale includendo le PID. L'esperienza toscana mostra che il costo addizionale è contenuto, circa 4-5 Euro per neonato (coerente con l'esperienza statunitense), utilizzando apparecchiature (spettrometria di massa e biologia molecolare) già esistenti e lo stesso campione prelevato per lo screening neonatale. Ovvero un costo annuo incrementale se esteso a tutto il Paese di circa 2,6-3 milioni di euro, assolutamente trascurabile nel bilancio sanitario e con evidenti benefici economici per il sistema (come mostra l'esperienza americana), oltre che per la salute dei bambini.

Bisognerebbe poi includere lo screening neonatale così esteso in modo strutturale nei LEA, in corso di revisione e non ancora approvati, in modo che anche le regioni soggette ai vincoli finanziari del piano di rientro possano provvedere alla loro erogazione.

Infine è fondamentale definire un programma di adeguamento progressivo con chiari obiettivi di risultato per le Regioni, che ponga fine almeno in questo percorso all'inaccettabile ingiustizia del "postcode lottery"

PER SAPERNE DI PIÙ
www.agenziafarmaco.gov.it/
www.epicentro.iss.it



La spesa
Per i malati sopra i 64 anni la spesa pro capite a carico del Servizio sanitario è fino a 3 volte superiore al valore medio nazionale



Chi li usa
Nel 2014 la metà dei bambini fino a 4 anni di età e il 90% degli over 74 ha assunto almeno un farmaco nel corso dell'anno considerato



Senza brevetto
Nel 2014 il consumo di farmaci a brevetto scaduto è stato del 63,8% a carico del SSN e il 46,6% della spesa netta convenzionata



I biosimilari
In aumento il loro utilizzo, con effetti positivi sulla spesa, con un decremento di -11% per i fattori di crescita e di -3% delle epoetine

Il rapporto. Presentato lo studio sull'uso delle medicine in Italia

Nel 2014 spesi 26,6 miliardi di euro. Al primo posto i cardiovascolari. Ma gli antitumorali sono quelli che hanno avuto maggior impatto sul Sistema sanitario

Consumi record per i farmaci del cuore

MARIAPAOLA SALMI

Ogni italiano, inclusi i bambini, nel 2014 ha consumato 1,7 dosi di farmaco al giorno. Numeri alti, se si considera che si tratta di una media e che molti non fanno ricorso a farmaci se non occasionalmente. Ma vediamo qualche dato tratto dal rapporto OsMed 2014 sull'uso dei farmaci in Italia, presentato oggi a Roma dall'Agencia italiana del farmaco (Aifa).

Il 69,8% dei medicinali consumati è stato erogato a carico del Servizio sanitario nazionale, il restante 30,2% (farmaci di classe A, classe C con ricetta e automedicazione) ac-



Chi autorizza
L'Agencia italiana del farmaco, in base alle sperimentazioni cliniche, consente la messa in commercio dei farmaci

quistato dai cittadini. In totale sono state dispensate 1,9 miliardi di confezioni, con un +0,7% rispetto al 2013. Andamento determinato dall'aumento delle confezioni dei farmaci in classe A pagate dal cittadino (+3,6%) e di quelle erogate in assistenza convenzionata (+1,5%), mentre sono diminuiti i farmaci in fascia C con ricetta (-1,6%) e quelli da automedicazione (-2,8%).

I farmaci cardiovascolari si confermano al primo posto nella top dei consumi (536 dosi al giorno/1.000 abitanti) e per spesa farmaceutica totale, pubblica e privata, (4.087 milioni di euro), ma per la prima volta gli antineoplastici e immunomodulatori

si collocano al secondo posto tra le categorie a maggior impatto di spesa farmaceutica complessiva (3.934 milioni di euro) e al primo posto per spesa pubblica (3.899 milioni di euro). I cardiovascolari più prescritti: ACE-inibitori, sartani e statine.

Secondi in classifica i farmaci del sangue e degli organi emopoietici, terzi quelli dell'apparato gastrointestinale e del metabolismo, con inibitori di pompa protonica in testa per consumi e spesa in regime di assistenza convenzionata; in coda i farmaci del sistema nervoso centrale, con gli inibitori selettivi della ricaptazione della serotonina al primo posto per consumi e spesa in regime di assistenza convenzionata e, infine, al quinto posto i farmaci dell'apparato respiratorio.

«I dati del rapporto OsMed 2014 confermano quanto emerso nei primi nove mesi dell'anno, ovvero che i farmaci oncologici sono la prima categoria a maggiore impatto sulla spesa farmaceutica a carico del SSN - precisa il direttore generale di Aifa, Luca Pani - con un incremento del 9,6% rispetto al 2013, superando i cardiovascolari, detentori da sempre di questa posizione. L'arrivo dei nuovi farmaci pone e porrà importanti sfide per le agenzie regolatorie, che devono governare la spesa farmaceutica e garantire l'appropriatezza d'uso dei farmaci. Aifa si muove con i Registri di monitoraggio e il database OsMed Health DB che è diventato il più grande al mondo».

La spesa farmaceutica nazionale complessiva è stata di 26,6 miliardi di euro, di cui il 75% rimborsato dal SSN. Circa 438 euro a testa. In calo la spesa a carico degli italiani con un -1,0% rispetto al 2013. L'andamento dei consumi è influenzato da età e genere. Gli assistiti che hanno ricevuto almeno una prescrizione di farmaci (prevalenza



ialuset
Con Acido ialuronico

Accelera la cicatrizzazione favorisce la ricostruzione cutanea.

In caso di tagli, escoriazioni, scottature, abrasioni e ragadi. Per le ferite infette c'è ialuset PLUS, con sulfadiazina argintica.



ialuset. Di pelle se ne intende.

Ialuset è un Dispositivo Medico CE 0373. Ialuset Plus è un Dispositivo Medico CE 0344. Leggere attentamente le avvertenze e le istruzioni per l'uso. Autorizzazione del 09/05/2014.



Gli over 74 sono i più medicalizzati Meno antibiotici ma c'è ancora un 30% di uso inappropriato

d'uso) sono il 55% della popolazione (51,2% uomini e 58,7 donne).

Agli over 74 il record dei consumi. Le donne utilizzano più antitumorali, forse per la maggior frequenza del tumore della mammella, farmaci per il sistema nervoso centrale (+3% sotto i 55 anni e +9 sopra i 74) e per l'apparato muscolo-scheletrico (osteoporosi). Il maggior consumo di antimicrobici si riscontra nei bambini fino ai 4 anni e negli over 74. Diminuisce del 3% il consumo di antibiotici con una contrazione del 2,8% della spesa. I più alti consumi in Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, i più bassi nella Provincia di Bolzano, Friuli Venezia Giulia e Veneto. Con sacche superiori al 30% di uso inappropriato. Dal rapporto OsMed emerge un miglioramento dei livelli di aderenza sul 2013 per i farmaci antipertensivi (+0,2%) e gli antidepressivi (+0,7%) per i quali si registra un calo di assunzioni occasionali (-1,6%). I consumi di farmaci in età pediatrica (fino a 18 anni) sono stati di 59,3 dosi giornaliere. I maggiori consumi nella fascia 3-5 anni, con farmaci per l'apparato respiratorio e antimicrobici.

> ATAVOLA
EUGENIO DEL TOMA



I BENEFICI DELL'OLIO DI OLIVA

Il consumo abituale di un singolo alimento, sia pure ricco di pregi scientificamente documentati, non basta a rendere salustica la nostra alimentazione. Però farei un'eccezione per il vero olio extravergine di oliva che da solo è già in grado di fornirci una serie di vantaggi accertati, non solo dalla dieta mediterranea ma da numerosi lavori scientifici, tra cui citerò solo lo studio EPIC su alimentazione e salute (Br J Nut. 2011 May 17;1-11), basato su 40.622 partecipanti di età 29-69 anni. L'analisi di più componenti dietetiche ha premiato l'olio di oliva con il consenso pressoché unanime dei maggiori esperti di nutrizione umana, spesso appartenenti a Paesi neppure produttori ma solo consumatori di olio di oliva. Perciò, ho partecipato con entusiasmo, presso la sede romana del Parlamento Europeo, nella Sala delle Bandiere, alla presentazione di un progetto didattico-educativo su alimentazione e cultura dell'olio rivolto, per ora, agli studenti delle ultime tre classi della scuola primaria "Bruschetta o merendina" il titolo del progetto di formazione a distanza. La nutrizione s'impara a scuola e non saltellando alla cieca fra verità e tranelli di Internet. Ma è importante che gli insegnanti seguano una traccia ufficiale dettata dagli esperti, senza forzature personali e giovandosi della facilità e del bassissimo costo del sussidio elettronico che permette agli insegnanti di trasmettere ai ragazzi nozioni autentiche senza spese addizionali di libri e senza plaghi pubblicitari. edeltoma@gmail.com

FLASH

La dieta

Una dieta "fai da te", personalizzabile e con criteri scientifici. Per averla gratis basta collegarsi al sito www.educatione.nutrizionale.granapadano.it. Dopo aver risposto ad alcune domande personali si entra nel programma di controllo del peso. Si riceve una dieta ipocalorica personalizzata e realizzata su linee guida corrette. Nel programma sono previsti anche percorsi adeguati di attività fisica il servizio, offerto dal consorzio Grana Padano Dop, è stato presentato di recente all'Expo di Milano. Il principio è prevenire sovrappeso e obesità, fenomeni in grande crescita e che portano malattie anche gravi. Ma senza incorrere in rinunce eccessive e mangiando tutto.

(a. margreth)

Veterinaria

Prima di partire per le vacanze col proprio animale da compagnia, passate dal veterinario. Lo consiglia la campagna informativa #estateinsieme promossa da Anmvi, Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani e Enpa, Ente Nazionale Protezione Animali con Royal Canin. Secondo una recente ricerca solo il 30% degli italiani chiede consiglio al veterinario prima di partire col pet. Con l'iniziativa un concorso a premi fino al 31 luglio. (<http://royalcanin.it>)

(a. margreth)

Bellezza

"Oncoestetica" per le donne in cura per tumore ovarico. È la campagna "Sguardi d'energia", promossa dall'Associazione Contro il Tumore Ovarico (Acto) onlus con Youngblood Mineral Cosmetics e il contributo di Roche. Acto sostiene le pazienti nel difficile percorso della malattia e la aiuta a riappropriarsi della propria bellezza nonostante il male. (mp. salmi)